

3749
CINQUANTENARIO

DEL

R. MUSEO PREISTORICO-ETNOGRAFICO "LUIGI PIGORINI"



UN MAESTRO
DI SCIENZA E D'ITALIANITÀ

IN ONORE DI LUIGI PIGORINI

(1842-1925)

ROMA - MCMXXV

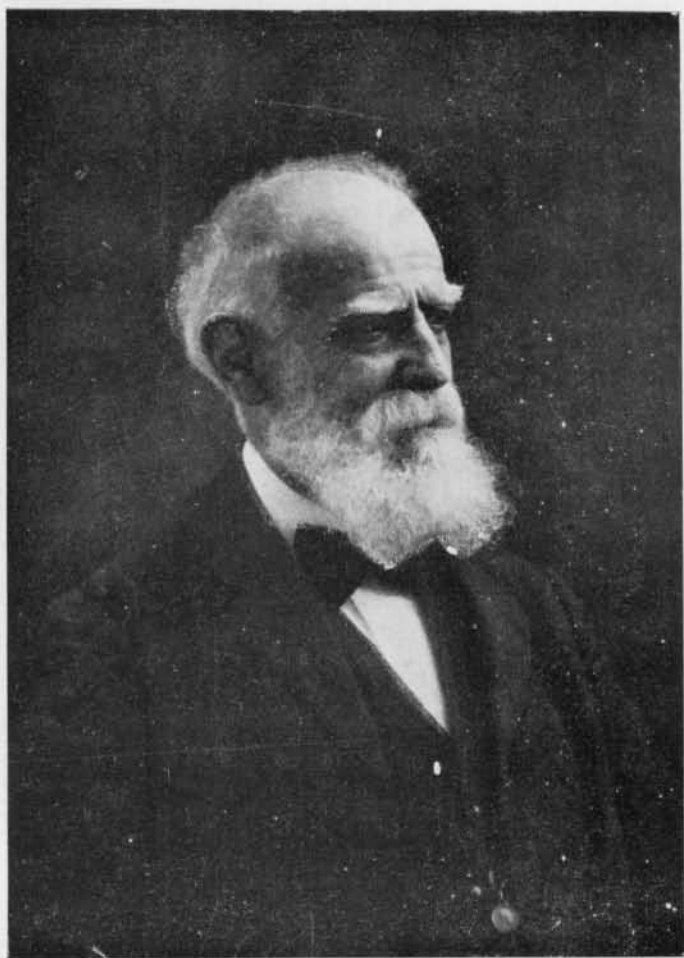
A CURA DELLA DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Bibliothèque Maison de l'Orient



132630

à M. le Prof. #11 81
Edmond Pottier
hommage
de
V. G. S. S. S.



Luigi Pigorini

CINQUANTENARIO
DEL
R. MUSEO PREISTORICO-ETNOGRAFICO " LUIGI PIGORINI "



UN MAESTRO
DI SCIENZA E D'ITALIANITÀ

IN ONORE DI LUIGI PIGORINI
(1842-1925)

ROMA - MCMXXV

A CURA DELLA DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ E BELLE ARTI



UN MAESTRO

DI SCIENZA E ITALIANITÀ

IN ONORE DI LUIGI PIORRINI

(1848-1925)

PADOVA, 1 aprile 1925.

LUIGI PIGORINI, Senatore del Regno, Maestro in Italia degli Studi di Paletnologia, è morto, dopo non breve infermità, alle ore 18,25.

Era nato a Fontanellato (Parma) il 10 gennaio 1842.

*
* *

«... Dopo le ore torpide del male, nel momento supremo del trapasso, non una scossa nel Suo fragile corpo, non un'ombra passò su quella fronte onesta e pensosa, ma una luce quasi divina illuminò i suoi occhi» serenamente fissi verso i Suoi figliuoli, verso la Sua amata consorte, che in tal modo descrisse la morte.

Triste coincidenza! Il Maestro diletteissimo si è spento nell'anno che segna una data felice nel corso degli studi italiani: il cinquantenario dell'istituzione del R. Museo Preistorico ed Etnografico, da Lui creato, Suo "monumentum aere perennius".

Poichè lo Spirito del Creatore superbo è e sarà sempre vivo; col cuore anche stretto dal rimpianto, ma senza nere liste di lutto, pubblichiamo queste pagine, doveroso tributo d'amore alla Sua memoria, commemoranti insieme la ricorrenza gloriosa del Suo "monumentum", solo affisi al Suo Esempio.

*Dal R. Museo Preistorico-Etnografico "Luigi Pigorini"
(R. D. 19 aprile 1925).*

UGO ANTONIELLI

PREFAZIONE

DI

ARDUINO COLASANTI

Luigi Pigorini appartiene a quella eletta e rara schiera di scienziati che hanno posto al loro ingegno, alla loro volontà, alla loro ambizione un solo obbiettivo e a quello hanno consacrate tutte le proprie energie. Codesta mèta Egli, durante la lunga vita che si è chiusa gloriosamente nel suo ottantatreesimo anno, ha perseguita attraverso un quadripartito sentiero: la ricerca metodica, cioè l'opera di scavo e la scoperta di dati e fatti inediti; la raccolta dei materiali messi nuovamente in luce e di quelli necessari a illustrarli, la creazione, cioè, di veri e propri musei; l'illustrazione degli uni e degli altri mediante ininterrotte pubblicazioni scientifiche; la diffusione, infine, di metodi, di cognizioni e di conclusioni, ossia la scuola, solo adatta a creare i continuatori dell'opera, i nuovi dissodatori della terra e della scienza.

Queste attività tutte, che formano l'opera armoniosa di un perfetto archeologo, furono Sue e fanno di Lui una delle più alte figure di uomo e di scienziato.

Certo lo studio della preistoria non è nato fra noi e Luigi Pigorini trovò anche nella sua stessa terra predecessori come il Gozzadini, il Chierici, lo Strobel, il Crespellani, il Nicolucci, il Rosa e altri ancora. Verso il 1860, quando Egli è ancora giovinetto, le indagini intorno alle antiche abitazioni su pali, nei laghi, o sulla terraferma, palafitte o terremare, hanno già avuti i loro pionieri, anzi il quadro di insieme ne è già sbizzato. Le stesse due tesi fondamentali, che dovevano formare la spina dorsale della Sua dottrina, hanno trovati in due Suoi grandi contemporanei i loro banditori: il Chierici e lo Helbig,

in due celebri memorie seguitesi nel decennio dal 1870 all'80, proclamano l'uno che nelle genti delle terremare debbono riconoscersi i primitivi italici, l'altro che i Terramaricoli appartengono alla stessa stirpe dei primi Latini.

Ma occorre gli scavi e le Memorie solenni di Luigi Pigorini sulle abitazioni lacustri del Garda, sulla terramara di Castione dei Marchesi e su quella di Castellazzo di Fontanellato, occorre cioè il complesso di un ventennio di esplorazioni, di ricerche, di meditazioni, perchè quelle tesi, dibattute ancora oggi, avessero un formidabile sussidio di fatti e di deduzioni da opporre alle acri polemiche e alle negazioni di parte dei nostri scienziati. Ma, sopra tutto, occorre la genialità italica, unita a un acutissimo spirito di osservazione, per rintracciare, scoprire, disegnare, darci come vista e come reale, per la prima volta e per sempre, con gli scavi di Fontanellato, la pianta di una città anteriore di più di due millenni all'era volgare, col suo spiazzo e i pali delle abitazioni, le sue strade incrociandosi, il suo aggere elevato e quadrangolare e la fossa intorno ad esso, il ponte di accesso, i canali onde l'acqua penetrava e defluiva dal fossato, e la città dei morti accanto a quella dei vivi; un vero miracolo di resurrezione, in cui, oltre il resto, fu possibile infine di vedere l'immagine di Roma quadrata, chiusa intorno dal fiume, col suo ponte Sublicio, suprema cura del « Pontifex maximus ».

Per decenni la sua opera di ricerca è durata, e per decenni il *Bullettino di Paleontologia*, da lui fondato e continuato con sacrificio grande, l'ha accompagnata con memorie, descrizioni, note polemiche, mentre nelle *Notizie degli Scavi* e nei *Monumenti dell'Accademia dei Lincei* Egli contemporaneamente riferiva su ogni scoperta di cui si chiedesse a Lui l'esame o il controllo.

Sono gl'Italici, siamo più specialmente noi Latini, un popolo nuovo venuto d'oltre Alpe con la civiltà del bronzo, e si è questo nuovo popolo emigrante disteso via via sino ai colli Albani e a Roma e nella Campania e giù giù fino a Sibari e a Matera e a Taranto, come Egli ha sostenuto? La battaglia che un altro grande italiano, il Brizio, condusse contro codesta tesi con uguale tenacia, non ha del tutto scossa la Sua dottrina. Ma, in ogni modo, al disopra delle teorie, delle discussioni, delle polemiche, resta la raccolta e la illustrazione metodica,

precisa, mirabile, dal Pigorini fatta di un materiale enorme, di un immenso numero di dati di fatto scrupolosamente visti e notati, che vanno, per alcuni millenni, dall'archeolitico alla protostoria; resta la creazione di due musei, l'*Etnografico* e il *Preistorico*, che gli appartiene per intero e a cui solo per la Sua alta, indiscussa autorità, contribuirono i più diversi oblatori, dalla Maestà del Re agli esploratori e ai grandi Capi di contrade lontane e barbariche.

Civiltà divise da secoli, anzi da millenni, poste l'una accanto all'altra, si illuminano, si spiegano, si completano in quei musei, che rispondono assai più alle rigide classificazioni della storia naturale che a quelle dei fenomeni artistici e danno un quadro completo degli stadii successivi di un determinato periodo della vita umana, specialmente in Italia, fornendo per l'ammaestramento dei giovani una serie di ammaestramenti quasi unica al mondo.

Poichè, oltre il resto, Luigi Pigorini volle essere e fu un maestro. L'Università, la Scuola archeologica, il Suo Bollettino, i Suoi Musei furono le palestre che Egli tenne aperte a tutti, in cui si esercitavano maestri e alunni, in cui gli alunni imparavano a divenir maestri, sempre stretti intorno a Lui, a Lui sempre devoti, sia che allargassero il campo della Sua ricerca, sia che ne discutessero le conclusioni o le adducessero ad altri gruppi di fatti e di scoperte.

Dalle antichissime civiltà dei Balzi Rossi alla più recente della Vibrata o di Matera o di Stentinello, da questa a quella di Castellazzo, di Peschiera, della Pertosa o di Timmari e dei due primi periodi dell'Orsi, per giungere infine a quelle di Vetulonia, di Novilara e di Villanova, tutte queste tappe gloriose della scienza archeologica italiana portano in un modo o nell'altro, direttamente o indirettamente, il segno o il riflesso della Sua genialità, il ricordo del Suo nome, perchè tutti i più insigni esploratori nostri furono Suoi collaboratori o Suoi scolari.

E, illuminati dall'opera Sua, aiutati dalla Sua autorità, accompagnati dal Suo consiglio, lavorarono a ricostruire le grandi pagine che tanta luce hanno gittata in quei millenni che precedettero Roma e in cui andarono rimescolandosi le razze e maturando i destini del popolo che doveva conquistare il mondo.

“FUNERALIA,,

DI

LUIGI FIGORINI

LE CONDOGLIANZE

La famiglia Pigorini ha ricevuto centinaia di espressioni di viva condoglianza, per telegramma e per lettera, da Autorità, Società culturali, alte Personalità scientifiche, Amici, Discepoli.

Riproduciamo alcuni telegrammi:

1) Da ROMA (Servizio Reale).

Sua Maestà il Re ha appreso con rammarico la triste notizia della morte dell'illustre Senatore Luigi Pigorini ed esprime a Lei ed ai suoi vive condoglianze alle quali mi permetto aggiungere le mie personali. - MATTIOLI.

2) Da ROMA (Ministero Interni).

Nome Governo e mio esprimo vivissime condoglianze per scomparsa Senatore Luigi Pigorini, storico illustre e parlamentare insigne. - MUSSOLINI.

3) Da ROMA (Ministero Istruzione).

Morte illustre Senatore Pigorini, geniale creatore della scienza paleontologica italiana, insigne ammirato ed amato, cui tanto devono anche le nostre istituzioni archeologiche, cittadino esemplare, mi ha profondamente colpito.

Ai suoi cari che lo piangono, io, che lo ebbi Maestro, porgo il debole conforto del dolore mio, che è anche quello della Scuola e della Scienza italiane. - Ministro Istruzione, FEDELE.

4) Da ROMA (Ministero Marina).

Prego accogliere mie vive condoglianze per scomparsa Senatore Luigi Pigorini, illustratore insigne della preistoria italiana. - REVEL.

5) Da ROMA (Senato).

Profondamente addolorato morte amato collega, illustre scienziato, Prof. Luigi Pigorini, onore scuola archeologica italiana, porgo a nome tutto Senato vivissime condoglianze, cui aggiungo mio personale profondo cordoglio. - TITTONI, Presidente Senato.

6) Da ROMA (Parlamento).

L'on. Pace ha oggi rievocato alla Camera la figura nobilissima del compianto Senatore On. Pigorini, ricordandone il fulgido ingegno e la preclara attività scientifica. Si è associato per il Governo l'On. Giuriati, e la Camera mi ha quindi dato incarico di inviare alla desolata Famiglia vivissime condoglianze. Adempiendo al deliberato dell'Assemblea, unisco i sensi del personale cordoglio. - CASERTANO, Presidente Camera Deputati.

7) Da ROMA (Università).

[Al Prof. Anti, Università, Padova] Nome Corpo Accademico questa Università, pregola porgere Famiglia compianto illustre Senatore Luigi Pigorini sentite espressioni cordoglio perdita Maestro insigne. - Rettore SEVERI.

8) Da ROMA (Direzione Generale Belle Arti).

Lutto che oggi colpisce sua famiglia è lutto irreparabile scienza, che perde uno dei suoi rappresentanti più illustri, e Amministrazione Belle Arti che ebbe in Luigi Pigorini collaboratore infaticabile consigliere disinteressato illuminatissimo. Inchinomi sua memoria che non morrà. - ARDUINO COLASANTI, Direttore Generale.

9) Da ROMA (Museo Preistorico-Etnografico).

Personale Museo Preistorico, imperituro monumento gloria Maestro, inchinasi reverente angosciato. - Direttore ANTONIELLI.

10) Da ROMA (Università).

[Al Prof. Anti, Padova] Pregola significare Famiglia Pigorini vivo dolore di questa Facoltà di lettere, che lo ebbe molti anni Maestro insigne, fondatore studio scientifico civiltà preistoriche. - Preside FESTA.

11) Da ROMA (R. Società Geografica).

Società Geografica porge reverente omaggio salma illustre scienziato, per lunghi anni decoro del suo Consiglio direttivo, e prega accogliere espressione cordoglio. - Presidente FEDERZONI.

12) Da ROMA (R. Accademia Lincei).

Profondamente addolorati morte Suo Padre, esprimo Lei e Famiglia rimpianto mio, Accademia, per scomparsa scienziato illustre, amatissimo collega. - Presidente VOLTERRA.

13) Da PARMA.

Parma piange morte illustre concittadino, Senatore Luigi Pigorini, geniale scopritore vivificatore antiche glorie nazionali. - Commissario Prefettizio Comunale, ROGGES.

14) Da FONTANELLATO.

Giunsemi oggi ore 10 telegramma partecipante morte illustre archeologo, Senatore Luigi Pigorini, onore e vanto di questa sua terra natale. Alla memoria del compianto figlio di questo Comune, mando commosso reverente saluto. Ho incaricato Sindaco codesta Città rappresentarmi oggi funerali, cui non posso intervenire per ristrettezza di tempo. Alla Famiglia del compianto Senatore esprimo profonde condoglianze Amministrazione, Cittadinanza Fontanellatese, che si associano commosse grave lutto. - Sindaco LEONI EMILIO.

15) Da PARMA.

Commissione Reale Provincia esprime sensi vivo cordoglio dolorosa perdita amato suo genitore, illustre figlio di questa terra, che nel campo della scienza rese glorioso col suo il nome della Patria. - Presidente Comm. R. Vice-prefetto LAURICELLA.

16) Da ROMA (Università).

Consiglio Scuola Archeologica italiana, costernato irreparabile perdita Senatore Luigi Pigorini, per tanti anni guida sapiente luminosa infaticabile, prende vivissima parte inconsolabile cordoglio Famiglia. - Presidente CARDINALI.

17) Da ROMA (Senato).

Con animo straziato partecipo vostro immenso dolore. Ministero deliberò assumere spese funerali, rendendo doveroso tributo onore grande scienziato, benemerito cittadino. - MARIOTTI.

18) Da ROMA (Senato).

Piango amaramente morte Luigi Pigorini, grande valentuomo, diletteissimo amico. - CORRADO RICCI.

19) Da PADOVA.

Università Veneta associasi lutto Scienza italiana, che nell'illustre Senatore Pigorini venerava il Padre della Paletnologia. - LUCATELLO, Rettore.

20) Da TRIESTE.

A nome mio e del Museo Civico Storia Naturale Trieste accolga viva espressione condoglianze perdita irreparabile suo illustre genitore. - Direttore STENTA.

21) Da TRIESTE.

Presidenza Società Adriatica Scienze naturali, profondamente addolorati perdita suo illustre socio onorario, invia famiglia sentite condoglianze. - Presidente VERCELLI.

22) Da ROMA.

Esprimole commosse condoglianze per il suo gravissimo lutto e mando un supremo saluto alla salma illustre Estinto. - BONALDO STRINGHER.

23) Da ROMA.

Sono vivamente addolorato tristissimo inatteso annuncio, porgole condoglianze profonde rimpiangendo onorando nobilissima figura scienziato cittadino. - Direttore Generale dell'Agricoltura, BRIZI.

24) Da FONTANELLATO.

Sezione Partito Fascista locale, oggi, lutto cittadino, esprime sentite condoglianze a famiglia, scomparsa illustre scienziato. - Segretario politico, Dott. CARENINI.

25) Da TRIESTE.

Prego accogliere mie profonde condoglianze. - Senatore HORTIS.

26) Da PEGLI.

Scomparsa suo illustre genitore è grave lutto per scienza, per Parma, memore antica cordiale amicizia che legava mia famiglia al compianto Estinto, porgo Lei congiunti tutti mie vive condoglianze. - GIOVANNI SANVITALE.

27) Da AREZZO.

Vedova figlio Gianfrancesco Gamurrini, rievocandone vincoli amicizia, consuetudine studi venerato Estinto, associansi lutto famiglia Nazione. - MARIANNA, MARCELLO GAMURRINI.

28) Da PIACENZA.

Apprendo questo momento con profondo dolore morte Senatore Luigi Pigorini. Prendo parte con cordoglio allo strazio della amica famiglia, mando vivissime condoglianze con fraterno affetto. - LUIGI SCOTTI.

29) Da CAGLIARI.

Esprimo filiale compianto perdita amato Maestro, a nome anche famiglia devota riconoscente. - TARAMELLI.

30) Da ROMA.

Animo straziato apprendo morte Luigi Pigorini, Maestro insigne, amico impareggiabile, Sua memoria non perirà. Affezionatissimo vostro ORSI.

I FUNERALI

(Da *Il Veneto* del 4-5 aprile 1925).

I funerali del compianto ed illustre senatore, prof. Luigi Pigorini, seguiti nel pomeriggio di ieri, riuscirono una imponente, affettuosa dimostrazione del largo rimpianto che l'emerito scienziato, il cittadino intemerato, il marito e padre affettuoso, ha lasciato con la sua scomparsa.

Il funebre corteo si è composto, sotto la direzione del tenente Venezze, alla casa dell'Estinto in via Dei Businello.

Lo apriva un picchetto di pompieri ed uno di guardie municipali.

Indi un battaglione di fanteria, al comando del maggiore cav. Rondina, con bandiera e musica.

Veniva quindi il clero, seguito dal carro funebre sul quale posava una sola corona: quella di alloro inviata dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Reggevano i cordoni: Prefetto gr. uff. Ferrara, Commissario prefettizio comm. Lops, Rettore gr. uff. Lucatello in rappresentanza, oltre che del Ministro della Pubblica Istruzione, anche dei Rettori delle Università di Roma e Firenze, colonnello del 20° artiglieria Somigliana per il generale Boriani, senatore Indri in rappresentanza del Senato, prof. Crescini per l'Accademia dei Lincei e l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, prof. Pellacani in rappresentanza del Comune di Parma, città nativa del senatore Pigorini, e prof. Antonielli in rappresentanza del Museo Preistorico di Roma.

Il carro funebre era fiancheggiato da un plotone di carabinieri in alta tenuta e dai bidelli della Università.

Al seguito il figlio prof. Luciano con alcuni nipoti dell'estinto; indi un largo stuolo di signore, di rappresentanze, di professori, amici, di conoscenti ed estimatori del sen. Pigorini e della sua famiglia.

Abbiamo, fra gli altri, notato: on. conte Paolo Camerini, professore Niccolò Di Lenna anche per il Direttorio del Fascio, tenente generale Giovanni Pellegrini, Clelia Pellacani, Cecilia Serafini, dottor Luigi Marson per lo Stabilimento bacologico di Vittorio Veneto, comm. Achille Biondi presidente della Commissione Reale, Paolo Levi per il Comitato cultura e propaganda fascista, rag. Antonio Beccari, prof. Camillo Cessi, prof. Leopoldo Di Muro anche pel dott. cav. Raffaello Gobato, dott. Rossi chimico municipale, comm. dott. Alessandro Randi, prof. Giuseppe Solitro anche per la *Dante Alighieri*, professore Carlo Parvopassu anche per la R. Scuola di ingegneria di Padova, march. Ugo Saibante, dott. Saverio Cavazzuti, prof. Giuseppe Aliprandi, avv. Ugo Fiocco, dott. Caterina Re, Eduardo Del Rosa, Maria Gauthier Brunelli, dott. don Ruggeri Zanucco anche per la Curia vescovile, dott. B. Del Nunzio, Domenico Marson anche per l'Associazione veneta confezioni seme bachi, Vittoria Ferretto, dottor Emilio Braghetta, prof. Carlo Sandomini, ing. Marco Zaccaria, dott. Domenico Furlan, Giulio Bocchi direttore R. Osservatorio bacologico di Feltre, on. prof. Lando Landucci, prof. Luigi Rizzoli anche per la Presidenza della R. Accademia, per la Direzione del Civico Museo e per il prof. Moschetti, colonnello dei carabinieri cav. Attilio De Leonardis, prof. Giorgio dal Piaz, prof. Ernesto Laura, ing. Leone Romanin Jacur anche per lo zio sen. Leone, dott. Cesare Marcato, Alfredo Deon anche pel comm. Naborre Campanini e per i Musei di Reggio Emilia, Luigi Camilotti, prof. Carlo Landi, prof. Bruno Cavaglini, ing. Vittorio Bonetti, Antonio Brunelli Bonetti, dott. Umberto Morandi, prof. Oliviero Ronchi, dott. Angelo Draghi, prof. Attilio Cevidalli, capitano Menotti Raggi e tenente Bertè per il reggimento « Guide », avv. Guido Pellacani, Luigi Menin per il gruppo universitario fascista, Emilio Cigana per la Fiera dei Campioni, prof. Andrea Scarpellini, prof. Cesare Levi, avv. Rino Nazzari, Luigi Guzzon per la Federazione nazionale delle bonifiche, comm. Alfredo Canalini segretario generale del Comune di Padova, prof. Guido Trentin per la Cattedra ambulante di agricoltura, ing. Colle, dott. Rassi, prof. Adolfo

Ravà, prof. Giuseppe Soler, prof. Camillo Manfroni, dott. Ernesto Pozzani, Fanny Muller, prof. E. Verson, prof. R. Fabiani, avv. Achille Levi, prof. A. Ampichelli, avv. Grassi, dott. Angelo Carraro, Renzo De Santis presidente Circolo universitario cattolico « F. Bonatelli », prof. Arrigo Lorenzi, prof. Girolamo Bocchi, prof. Alessandro Scrinzi, dott. Adriano Bertelli, avv. Giorgio Sacerdoti, prof. Ignazio Salvioli, Francesco Luigi Camilotti, Elisa Vanzetti Brunelli Bonetti, prof. Luigi Ferretto, avv. comm. Giacomo Stefanon, dott. Girolamo Marzolo, prof. Morpurgo, Pier Leonardo e Luisa Dolfin, avv. Guido De Ziller, prof. cav. Edgardo Morpurgo vice-presidente della Sezione padovana della Associazione agenti ed assistenti universitari, Antonio Drigo, Giuseppe Grubileo, Antonio Brunelli Bonetti, comm. Napoleone D'Ancona, Ida Gnesotto Drigo, colonnello Girardi, colonnello G. Malipiero, prof. Edoardo Malipiero, ing. Pasini, comm. Etelredo Agusson, anche per la Commissione Reale della provincia, Carmela Tamassia anche per il senatore Tamassia, dott. Rinaldo Cecchi direttore della Scuola agraria, dott. Giacomo Levari per la Segreteria universitaria, dott. Mandruzzato, Clelia Vinciguerra Anti.

Muovendo dalla casa dell'estinto il funebre corteo, per via Dei Businello e Prato della Valle si portò anzitutto alla chiesa di S. Daniele ove furono celebrate solenni esequie.

Indi, per via Umberto I e via Roma il corteo si avviò all'Università. Qui nel cortile maggiore seguirono i discorsi.

IL DISCORSO DEL RETTORE.

Parlò per primo il Rettore prof. Lucatello, che così disse:

« A nome di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, che ieri disse in Senato nobili parole evocanti la vita e le opere di Luigi Pigorini: a nome della Scienza e delle Università italiane, in particolar modo dell'Ateneo di Roma, di Firenze e del nostro, reco il saluto riverente alla salma del grande Maestro, che iniziò in Italia lo studio della scienza paleontologica creando una Scuola, cui diede l'insuperabile vigore della sua mente, la genialità delle sue intuizioni e persino i materiali di osservazione e di ricerca per lo studio delle origini più remote dei popoli.

Il nome di Luigi Pigorini, per non parlare di tante altre manifestazioni della sua poliedrica attività, è inseparabile dalle « Terremare emiliane » e da quel grande Museo che Egli costituì a Roma e del quale noi serbiamo un ricordo incancellabile di stupore e di ammirazione anche se coltiviamo altri campi dello scibile umano.

Il Museo preistorico-etnografico, immensa raccolta di materiale, dove i manufatti dei selvaggi moderni stanno a dimostrare i miseri avanzi dei manufatti dell'uomo primitivo, fu ideato, fondato, sviluppato e portato all'attuale floridezza dal Pigorini, armato solo della sua ferrea volontà, del suo entusiasmo senza limite, malgrado quella povertà di mezzi che è purtroppo tradizione delle intraprese ufficiali. Ne è risultato un Istituto senza paragoni fra noi: non un museo, ma una serie di musei, come pensa un suo degno discepolo e nostro chiarissimo Collega, dono splendido alla Nazione dovuto all'attività di un solo uomo!

Dalle Terremare emiliane - umili e spesso nauseabondi cumuli di avanzi umani - il Pigorini, valendosi di un metodo di esplorazione raffinatissimo, ha saputo trarre un fulgida luce di storia. Egli ha rintracciato in quegli informi ammassi di cocci, di carboni e di resti organici, tutti i rituali della Roma quadrata e degli accampamenti romani: la fossa e l'aggere, il solco primigenio, il decumano, l'arce, il templum, il ligneo ponte sublicio e, accanto, persino la necropoli, la città dei morti fatta a somiglianza della città dei vivi.

Sotto il suo sguardo linceo, per la genialità della sua mente, quelli che ad un osservatore superficiale potevano sembrare spregevoli immondezze assurgevano a rango di monumenti nazionali fra i più venerandi e fra i più commoventi.

Nelle terremare quadrate, ancora agli albori del secondo millennio avanti Cristo - mille anni prima che fosse fondata Roma - la stirpe italica elaborava la sua salda compagine sociale, la sua rigida e limpida religione, lo spirito militare, che dovevano renderla grande e signora del Mondo.

Queste pagine insospettate di storia, di millenni più antica della prima parola scritta, scritte con l'alfabeto sicuro degli umili cocci furono lette per la prima volta da Luigi Pigorini!

Mentre si vela a lutto la Paletnologia italiana, vedovata del Maestro: inchiniamoci, o signori, dinanzi a questa insigne figura di scienziato.

Noi abbiamo voluto che la venerata salma, sostasse nell'ultimo suo tragitto, tra le mura di questo tempio della Scienza, che un altro grande italiano disse « puro ed alto come i templi consacrati a Dio »; e voi, o giovani, sollevate la sacra bara in onor' suo: noi vogliamo che il rituale saluto riaffermi il legame indissolubile che stringe le scuole d'Italia a chi le ha illustrate con la propria sapienza ».

A lui fecero seguito il prof. Crescini, il prof. Antonielli, il prof. Quagliati, ex allievo dell'estinto.

IL RAPPRESENTANTE DI PARMA.

Indi il prof. Pellacani a nome della Città di Parma, ha letto il telegramma del Commissario prefettizio di quella città, che suona così: « Compiacciasi rappresentarmi funerali senatore Pigorini, illustre figlio nobile terra parmense, risuscitatore gloriose civiltà italiche »; pronuncia il seguente discorso:

« Alla salma di Luigi Pigorini porto l'estremo saluto della sua Parma. Parma era orgogliosa di un tal figlio. Ne aveva seguito la graduale ascesa da quando cogli scavi fatti a Fontanellato e in altre zone della provincia incominciò i suoi studi sulle « Terremare » così fecondi di risultati, a quando, passato a Roma, grado a grado conquistò una fama mondiale nel campo scientifico.

Il figlio del modesto e bravo medico di Fontanellato diventò un capo-scuola, rivelò evi inesplorati nella vita della umanità, diede all'Italia una storia di millenni, che prima di Lui erano avvolti nella tenebra più fitta.

Ora il Maestro è scomparso, ma resta la sua opera immortale. E la memoria sua è anche circondata da una profonda simpatia, perchè Egli fu buono ».

Ricorda quindi gli amici del Pigorini, estinti anch'essi come la sorella sua Caterina, letterata di raro valore e di tempra quasi virile, a cui Parma intitolerà una via, e le cure che la Compagna della sua vita, noncurante dei propri bisogni fisici, gli prodigava instancabilmente. « Fino all'ultimo istante ebbe la sua tenera assistenza e quella dei figli, Caterina e Luciano, entrambi, insieme coi piccoli nipoti, da un destino amico avvicinati a Lui negli ultimi tempi della sua esistenza ».

E il prof. Pellacani manda a Luigi Pigorini, nel nome non soltanto della rappresentanza civica di Parma, ma di tutti i concittadini, un saluto commosso ed affettuoso, e alla Vedova e ai Figli l'alta parola di conforto dell'intera città.

Pronunciarono infine parole commosse il prof. Rizzoli ed il Commissario comm. Lops.

A tutti rivolse parole di ringraziamento, a nome della famiglia, il prof. Anti.

VERSO IL CIMITERO.

Dopo di ciò, mentre ad uno squillo di tromba i soldati si mettevano sull'attenti e presentavano le armi, avvenne la tradizionale triplice alzata.

Indi il corteo si ricompose e, sempre al suono di due marcie funebri del maestro Viglietti, per via Pedrocchi, piazza e via Cavour, piazza e via Garibaldi, Ponte Molino e via Dei Savonarola, si portò sul piazzale dell'ex-Porta Savonarola.

Da qui, mentre i soldati rendevano gli onori delle armi, la salma, seguita dagli intimi, è stata trasportata al Cimitero Maggiore.

Alla famiglia Pigorini rinnoviamo l'espressione del nostro più vivo cordoglio.

COMMEMORANDO

LUIGI PIGORINI

NEL SESSAGESIMO DELLA SUA MORTE

1° GIUGNO 1925

Il 1° giugno 1925, nella ricorrenza del sessagesimo dalla morte del Maestro, alle ore 16,30 fu tenuta la commemorazione di Lui, nel Salone del R. Museo Preistorico-Etnografico, ora intitolato al Suo Nome.

Un *albo*, apposto all'ingresso del Museo, sotto il busto bronzo che i discepoli affettuosi vollero erigere al loro Maestro, onorandolo, nel 1914, raccolse le firme degli intervenuti.

Nell'ampio « Salone », di fronte al ritratto del Grande Estinto, circondato dal tricolore d'Italia e da fronde di alloro tratte dal Palatino, il dott. Ugo Antonielli pronunciò il discorso commemorativo.

Eran presenti:

Il Rettore dell'Università di Roma, prof. *Severi*; il Rettore dell'Università di Parma, onorevole senatore *Berenini*; il Direttore Generale dell'Istruzione superiore, comm. *Ugo Frasherelli*; gli onorevoli senatori *Corrado Ricci*, *Giovanni Mariotti*, *Ettore Tolomei*, *G. Pincherle*; l'on. Prof. *Biagio Pace*; i professori universitari, *G. E. Rizzo*, *Carlo Schupfer*, *Rodolfo Benini* (anche rappresentante l'Accademia dei Lincei), *L. Cantarelli*, *Giovanni Vacca*, *R. Pettazzoni*, *Giuseppe e Sergio Sergi*, *G. Lugli*, *Giulio Farina*, *Nicola Turchi*; il Soprintendente ai Musei e Scavi, prof. *Roberto Paribeni*, gli archeologi e storici dell'arte, proff. *Gioacchino Mancini*, *A. Bertini-Calosso*, *E. Stefani*, *E. Gatti*, *V. Mariani*, *P. Mingazzini*, *A. M. Colini*, *G. Stara-Tedde*; i rappresentanti delle Scuole estere in Roma, proff. *Amelung*, *Leopold*, *Frank Tenney*, *Franz Cumont*, *Vulpe*, il Conservatore del

Louvre *E. Pottier*; il comm. *G. B. Cao* e il prof. *F. Rodizza* per la R. Società Geografica, l'ing. *E. Mancini* dei Lincei; il Preside del Liceo Visconti, prof. *Italo Raulich*; i proff. *A. Neviani*, *L. Leynardi*, *L. Pasquali*, *Gaetano Gigli*, *G. Genna*; i comm. *G. Azzolini*, *Tirelli Adelchi*, *A. Tarsia*, *Zuppone-Strani*, *Patrocollo*, *Melograni*; *Alessandro Bacchiani* del « *Giornale d'Italia* »; le signore *Paribeni*, *Stringher*, *Troiani*, *Chiesa ved. Colini*, *Antonielli*, *Coromaldi*, *Gasparri*, *Molina*, *Manginelli*, *Caccialupi*, *Genna*, *Giammiti*; ecc.

Era anche presente il figliuolo, prof. *Luciano Pigorini*, venuto espressamente da Padova.

Scrissero o telegrafarono elevate parole di adesione:

La vedova *Pigorini* e la figlia da Padova; l'« *Ecole d'Anthropologie* » di Parigi; S. E. il Ministro *Fedele*; il Direttore Generale per le Belle Arti, dott. *Arduino Colasanti*; i senatori, *A. Venturi*, *E. Faelli*, *L. Credaro*, *R. Lanciani*, *L. Rava*, *Paolo Orsi*; l'onorevole avv. *Dario Lupi*; i proff. *A. Taramelli*, *A. Minto*, *P. Ducati*, *G. Cultrera*, *G. Calza*, *C. Marchesetti*, *E. De Ruggiero*, *Federico von Duhn*; il Commissario Prefettizio di *Parma*; la *R. Deputazione di Storia patria* parmense; il R. Museo di *Parma*; il Museo civico di *Storia naturale di Trieste*; la famiglia *Gamurrini* da *Arezzo*, ecc.

DISCORSO COMMEMORATIVO

DEL

D^F UGO ANTONIELLI

Onorevoli Signori,

Una premessa. Questa sala grandiosa, ma in realtà disadorna, potrebbe sembrare sede *non* degna per l'atto commemorativo che oggi compiamo. E non degna forse è di voi, che qui siete convenuti con pio sentimento; ma degnissima è per il Grande che *non è morto, no*, ma vive, come non mai - intorno a noi - col suo forte Spirito immortale, qui, tra l'alloro del Palatino, mentre i nostri occhi commossi si affisano alle sue materiali sembianze, r avvivate dall'amore e dall'arte di uno dei nostri valentissimi e modesti collaboratori, il Professor Giammiti del « Museo Pigorini ».

Nessun altro spazio chiuso, per quanto adorno, potrebbe, meglio che questo nudo salone, accogliere la voce che rievoca la laboriosissima vita di Luigi Pigorini, perchè questo salone è l'ultima opera voluta e compiuta da Lui per l'ingrandimento della Sua mirabile creatura: il Museo, il Museo delle origini d'Italia, il Museo degli albori della nostra lunga, fortunosa e industrie, vita civile!

Costruito nel 1913, quando di qui vennero allontanate le vecchie collezioni Kircheriane non interessanti il paletnologo e l'etnologo, ne fu arrestato il completamento finale dallo stato di guerra, e, più ancora, del dopo-guerra. L'alto senso di patriottismo del Maestro fece riposare nel Suo animo, ardente e speditissimo nel costruire, la brama di veder *finita* l'ultima sua azione ampliatrice. Ma gli oggetti che qui dovranno essere esposti son tutti pronti: non attendono se non l'altro legno e gli altri vetri delle custodie che mancano. È nostro dovere che nel marzo del prossimo anno - ricorrendo allora il *cinquante-*

nario dell'inaugurazione del primo Museo statale del Regno d'Italia - le altre necessarie custodie di legno e di vetri sorgano qui stabili, nel mezzo. Solo così avendo fatto avremo compiutamente commemorato l'impareggiabile Creatore.

Creatore, sì, nel vero senso della parola, Luigi Pigorini!

Prima del 1875 *nulla* era qui del tesoro scientifico che oggi potete contemplare: nulla. Il giorno dell'inaugurazione del novissimo « Regio Museo Preistorico ed Etnografico », sognato dal giovanissimo Pigorini fin dal 1869, il giorno dell'inaugurazione - addì 14 marzo 1876 - presente l'Augusta Persona del nostro Secondo Re, allora Principe erede, *cinque* modeste stanzette contenevano scaffali lucenti con molte sapienti scritte di nomi e di luoghi, ma con pochissimi oggetti, racimolati qua e là con stentata fatica, appena un *centinaio!*

« Per parlare più esattamente - scrisse a suo tempo il Maestro - si inaugurò il *programma* del nuovo Istituto ».

« E che cosa mai vi metteremo »? Così gentilmente disse al creatore ansioso un alto « burocrate »!

Da quel giorno quale meraviglioso, impensabile per altri, singolare sviluppo!

Tenace, sapientissimo, anche astuto talvolta, incomparabile organizzatore, Luigi Pigorini, in circa cinquanta anni di cure prodigate a questo suo « monumentum aere perennius », aggiungendo sala a sala, scaffale a scaffale, oggetto ad oggetto, ha saputo *donare* (è la più giusta parola!) alla Patria una Istituzione che è tra le prime del genere in Europa, primissima, anzi unica, in Italia. Non più 4 o 5 stanzette con un centinaio di oggetti, ma 54 ambienti, un chilometro e più di sviluppo lineare di vetrine, 170.000 e più oggetti: un valore incommensurabile; o se vogliamo per forza specificarlo, di milioni e milioni.

Il tutto, in circa *cinquanta* anni di esemplare amministrazione di Lui, compresevi tutte le innumeri e deprimenti spese d'ufficio, oltre i vetri, il legno, dalla carta da scrivere alla illuminazione, dalla naftalina alle « ramazze », e via dicendo; il tutto, in circa cinquanta anni, non è costato al pubblico Erario se non 900.000 lire!

Auguro al Paese che, negli altri molteplici campi di pratica attività, altri dirigenti possano, non dico eguagliare ma accostarsi alla magnanima, disinteressata, *eroica* opera immortale di Luigi Pigorini.

E non è tutto ancora; al Museo è legata una ricca e preziosa biblioteca « specializzata », di oltre 5000 volumi e centinaia e centinaia di opuscoli, regolarmente « inventariati »: essa, nella parte capitale, contiene al completo tutto quanto è stato scritto, in Italia e all'Estero, dagli inizi del movimento scientifico del secolo XVIII ad oggi, circa la preistoria del nostro paese. Signori, non dimentichiamo che, nella grandissima parte, questa raccolta preziosa era, in realtà, biblioteca *privata* di Lui, che volta per volta, senza eccezioni, incorporò nell'Istituto pubblico le personali recezioni.

So di ricordare cose ben note, per i discepoli e per gli intimi di Lui!

Ebbe validi aiuti, in così gigantesco operare, il Maestro, è vero. Ma gli aiuti non piovono quali celesti doni, se non vigila il sollecitatore paziente ed oculato. E Luigi Pigorini fu maestro anche in questo.

Basterebbe scorrere l'« Archivio » d'ufficio, dal 1875 in poi, per restare meravigliati della continua, febbrile, indicibile operosità.

L'Augusta Casa di Savoia, con i nomi dei nostri tre Re, i Ministeri dell'Istruzione, degli Esteri, della Marina, la Reale Società Geografica Italiana, sono tra i primi coadiutori dell'impresa pigoriniana. Nè vada dimenticato l'ultimo grande incremento - avvenuto nel 1913 - con l'acquisto della rara e ricca collezione Giglioli, di 12.000 sceltissimi oggetti, unica in Europa, ceduta dalla famiglia per sole 180.000 lire (la massima spesa sostenuta pel Museo in tanti anni di vita), che rappresentano non già il valore della collezione, ma l'ammontare delle spese sostenute in lungo tempo di ricerche da quell'espertissimo raccoglitore che fu Enrico Hillyer Giglioli.

Ma *non* profondendo il pubblico denaro, chè i *doni* superano di gran lunga gli « acquisti » nella infinita serie delle « entrate » (uso parole tecniche), ma vergando con nervosa scrittura carta su carta, e tempestando di missive persone amiche, o autorevoli, o in qualche modo utili, scienziati, esploratori, viaggiatori, del vecchio e del nuovo continente, musei, associazioni culturali, dovunque: è così che Luigi Pigorini ha messo insieme, pezzo per pezzo, la superba raccolta, « Croci » e « commende » hanno volteggiato, posandosi e appagando, auspice il sollecitatore meraviglioso; i « Gabinetti » di molte Eccellenze sono

stati il più provvido ausilio alla diuturna fatica del raccogliitore instancato.

Un solo ricordo particolare. Oh, quanto caro a Lui, che tutto s'illuminava nel venerando candore che faceva corona alla vita imperiosa degli occhi, un solo ricordo di tale saggezza!

La più rara maschera atzeca, incrostata di mosaico, la più bella fra le poche possedute dai musei del mondo, valutabile, se ci sorride l'idea della commerciabilità, oltre le 30.000 lire, fu assicurata dal Pigorini al Suo Museo per lire 2 e centesimi 50! Dall'Officina delle pietre dure di Firenze presa a prezzo d'inventario, semplicemente, con la sola complicazione di una causa al Consiglio di Stato, dopo la troppo evidente illustrazione scrittane dal rapitore stesso! — rimasto vittorioso, s'intende.

Volere è potere. Sembra proprio che, in Luigi Pigorini, la discutibile veridicità del motto abbia trovato un superbo incarnatore.

* * *

Commemorare un Grande, non vuol dire, secondo me, esser costretti ad esporre ordinatamente una serie di date o di rievocazioni, gerarchicamente inquadrate: basta che dalle parole balzi illuminata, sia pure a sprazzi, la figura essenziale di Colui, di cui vogliamo tessere l'elogio. Per questo, ho dapprima ricordato il Pigorini fondatore e direttore di Museo.

E lo ricorderemo ancor più veracemente, se dopo il mio dire, affettuoso certo, non so se degno, nell'uscire di qui, voi, o signori, non prenderete la via breve, ma per poco allungando, mi seguirete attraverso le sale dove il Suo Spirito alita sempre più vivo.

È un devoto pellegrinaggio, che voi compirete in silenzio: la vera commemorazione!

Parlare della Sua vita intensamente operosa, parlare di Lui come Uomo, Padre, Cittadino, Scienziato, Scavatore, Maestro, è cosa da far stare esitante chi voglia accingersi alla ricordanza perfetta o compiuta; è cosa dolcissima, perchè non è comune il trovare, nei vari aspetti in cui si esplica una vita umana, più profonda armonia di virtù elette, come nella vita di Luigi Pigorini.

Adamantina rettitudine, semplice e profonda tenerezza, inflessibile coscienza di giustizia e di devozione, genialità d'intuito e fresca espressione di pensiero fecondatore, potenza di penetrazione e facilità d'illustrazione, entusiastica efficacia nel corroborare menti studiose e sicura guida affascinante: ecco le non comuni virtù dell'Uomo, del Padre, del Cittadino, dello Scienziato, dello Scavatore, del Maestro.

Luigi Pigorini, come personalità scientifica, non è soltanto il « principe dei paletnologi italiani » (come ben disse il Suo grande amico parmense), non è soltanto il grande scienziato europeo, ma il magnifico ideatore di ogni più feconda istituzione nel campo degli studi dell'Antico, nel primo cinquantennio di vita nazionale. Oltre il « monumentum aere perennius », il Museo delle origini patrie, opportunamente riscontrato dalle testimonianze della vita primitiva di tutto il mondo, passata e presente, perchè, secondo il Suo salutare concetto, possa procedersi studiando « dal noto all'ignoto » e poi usufruire delle comparazioni, oltre il Suo « monumentum aere perennius », a Lui dobbiamo la Cattedra di Paletnologia, a Lui il primo riordinamento delle Gallerie fiorentine, dove circa nel 1880 eseguì una memorabile « inchiesta », dimostrandovi tutto l'altissimo suo concetto del dovere e l'inflessibile volontà di giustizia, che non gli consentirono di piegarsi di fronte a tergiversazioni politico-ministeriali; a Lui dobbiamo la Scuola italiana di Archeologia, per tanti anni da Lui stesso guidata, a Lui le Missioni di scavo Halbherriane in Creta, le esplorazioni metodiche nell'antico Lazio, la Scuola italiana in Atene, l'idea della Mostra di Etnografia italiana del 1911, ogni più ben costruita iniziativa, insomma; a Lui infine dobbiamo l'idea, che potrebbe essere un giorno la più felice realizzazione del Governo Nazionale nella Patria vittoriosamente risorta: quella del grande unico *Museo italiano*, in Roma.

Ma, nel campo degli studi paletnologici, Egli è veramente il « principe », che il Mariotti disse, che oscura con la sua luce radiosa gli altri iniziatori, giammai da Lui dimenticati, ma sempre esaltati. Operante con gli scritti dal 1862 al 1920, Egli ci lascia ben 216 pubblicazioni, quasi tutte, anche le brevissime (sua particolare dote!), di fondamentale valore, moltissime di importanza decisiva nel corso dei nostri studi, per il contributo portatovi con l'intuizione geniale di una verità prima sconosciuta.

In questa numerosa produzione, frutto di quotidiano lavoro di pensiero (produzione di studi particolari, del singolo oggetto, del gruppo di reliquie, delle condizioni di un centro antichissimo di vita o di una regione), spiccano magistrali lavori sintetici, abbracciati con limpido sguardo tutta la remota vita della Patria nostra. I più antichi sepolcri dell'Italia - Le prime città dell'Italia e i loro abitatori - Gli abitanti primitivi dell'Italia: esposizioni attraenti, che possono essere lette con diletta compiacenza anche dai non-dotti, tanto lo stile è sobrio ed elegante insieme, nella sua concisione e precisione di parole, senza ambagi e senza oscurità; prosa robusta e diritta come l'ossatura essenziale di un corpo sano, non ampolloso sfoggio di erudizione soverchiante o pedantesco commento di concetti altrui! Veramente, la prosa pigoriniana è materia d'esempio. Provai piacevole sorpresa allorchè un giorno mi accorsi che in una Antologia scolastica italiana, di Trento, non allora redenta, al posto di un abusato pezzo di prosa più « morta » del suo morto autore, v'era riprodotto uno squarcio dei più significanti scritti del Paletnologo-Maestro.

Breve, perchè limitata alle fondamentali proposizioni del pensiero, *semplice*, perchè chiarissimo il corso dell'ideazione, *efficace* perchè tutta *sentita* l'esposizione: ecco la scrittura di Lui. Scheletrica quasi, come la sua alta persona, ma intensamente nutritiva!

Peraltro, Egli pur conosceva le sobrie eleganze della forma riflettuta, quando, o come introduzione, o come finale, si distaccava dall'esposto diritto, proprio di una « forma mentis » di naturalista, e poteva, dato questo distacco, manifestare ciò che si illuminava nell'intimo suo, sotto il potere della « fantasia ».

Fantasia, sì, nel senso proprio, filosofico della parola: che è creazione in Arte, divinazione in Scienza. Perchè, o signori, anche lo scienziato opera « in fantasia » come l'artista, se è vero scienziato; perchè nulla è più repugnante, nulla più assurdo, nulla più lungi dal vero, del decantato « obiettivismo » delle Scienze, le « morali » almeno!

Leggo un brano di prosa pigoriniana, conclusiva; che può farci intendere le norme direttive del suo spirito indagatore, i suoi proponimenti, il suo metodo:

« Se l'archeologia deve conseguire il fine pel quale soltanto essa ha ragione di essere, quello cioè di integrare la storia antica, è necessario che

nelle singole zone della Penisola, e per ogni gruppo speciale di ciò che appartiene alla prima età del ferro, con indagini rigorosamente scientifiche, si cerchino le stazioni e le necropoli, e rispettivamente se ne mettano in chiaro i caratteri e le fasi dello sviluppo. Ma per far questo con profitto, bisogna abbandonare il sistema, per lo meno inutile, dei piccoli scavi eseguiti in punti diversi. Occorre scegliere in ogni regione una stazione e una necropoli fra di esse collegate, e scavarle completamente. Gli è con questo mezzo soltanto che si possono osservare tutte le particolarità dell'abitato e del campo funebre, vederne il coordinamento, e ottenere completa la immagine di ciò che insieme rappresentano.

« Delle stazioni della prima età del ferro non sappiamo nulla o quasi da un capo all'altro della Penisola. È tale a questo proposito la povertà delle nostre conoscenze, che nessuno, ad esempio, è in grado di affermare quali fossero le case e le stazioni dei Latini nei giorni in cui fioriva Albalonga e sorgeva Roma. Diverso è invece in varie parti d'Italia lo stato della questione per ciò che concerne le necropoli della prima età del ferro, grazie al metodo di esplorazioni applicato per primo da ANTONIO ZANNONI in Bologna, e seguito poco dopo con uguale ottimo risultato da POMPEO CASTELFRANCO a Golasecca nel Milanese e da ALESSANDRO PROSDOCIMI in Este sui colli Euganei.

« Auguriamoci non solo che l'esempio sia imitato ovunque, per quanto concerne le necropoli, ma che in pari tempo si ponga mano con tutte le norme della scienza alla ricerca e allo studio delle rispettive stazioni. Esploratori di primo ordine cui affidare l'impresa non ci mancano, e con l'opera loro, coordinata a un serio programma di ciò che importa di fare, riusciremo a comporre il quadro del nostro paese nell'età protostorica, e a dimostrare con fondamento una buona volta, se i mirabili progressi di quella età sieno dovuti o no, in tutto o in parte, all'arrivo in Italia di genti straniere.

« Con le opportune ricerche e procedendo senza preconcetti si deve giungere alla soluzione del problema, cominciando dagli Etruschi, poichè se realmente un popolo nuovo occupa un paese tenuto da altri, esso vi imprime necessariamente il segno del suo arrivo con un complesso di materiali che si staccano da quanto in quel momento è proprio degli abitanti del luogo ove s'impianta.

« Gli idiomi e le tradizioni, per le modificazioni e le perdite che subiscono col volgere del tempo, possono essere mezzi di indagini non sicure o insufficienti, allorchè si tratti di secoli molto lontani, ai quali la memoria dell'umanità non arriva che in misura scarsa e stentatamente. Ma nessuna famiglia passa sopra un paese senza lasciarvi l'impronta, e in ciò che essa abbandona nella sede e depone nelle tombe, purchè si sappia cercarlo e interrogarlo, si ha sempre il filo per trovarne la origine ».

E nessuno meglio di Lui seppe *cercare e interrogare* e possedere il *filo* auspicato!

Le visioni del Pigorini ebbero la rara fortuna di trovare, in successione di tempo, l'irrefragabile prova dei fatti scoperti.

Fin dal 1867 Egli aveva intravisto, primo e solo, le analogie esistenti fra la civiltà laziale del ferro e quella degli italici incineratori della Val Padana, i terramaricoli; sostenuto poi dall'Helbig, nel 1882 Egli affermò con precisione di dati la parentela vincolante i due gruppi di antichità, per dar forma concreta in seguito alla sua teoria sulla formazione della civiltà italica dell'età del ferro nella penisola. E Giuseppe Angelo Colini, il suo fido coadiutore, corroborò, al termine della vita studiosa, con acuto e minuzioso esame, la grande intuizione del Maestro. Erano allora indizi, che Egli, il Maestro, chiaramente intendeva; ma che altri invece lasciava dubbioso. Ed ecco: nel 1899, sulle rive del Mar Ionio, si scopriva a Taranto una stazione d'impianto perfettamente « terramaricolo »; nel 1900 in Basilicata, a Timmari, si scopriva una intera necropoli a cremazione, di « stile » terramaricolo; nel 1902 Giacomo Boni trovava sotto il piano del Foro repubblicano di Roma la prima delle tombe a cremazione che s'accompagnavano alle albane già note; nel 1910 si scoprivano le olle della mirabile necropoli a cremazione del Pianello, presso Genga, in pieno Appennino; nel 1913 veniva in luce l'antichissima necropoli a cremazione bolognese, fuori Porta San Vitale: si aggiungevan questi nuovi reperti a Bismantova, a Fontanella mantovana, a Bovolone, a Casinalbo, a Crespellano, a Copezzato, a Castellazzo di Fontanellato, solidissimi anelli di una catena infrangibile!

Ah, fosse stato Egli ancor vivo, fino ad oggi almeno: avrebbe con gioia saputo che sulle rive del *Tirreno*, e di fronte alla massa degli *inumatori* del Sud d'Italia, in Anzio, la volsca (come si dice), in due soli giorni io ho scoperto, accanto alle « fosse » più recenti, tre magnifiche tombe a cremazione di perfetto « stile » terramaricolo-villanoviano-laziale!

Ma, per quanto il nome di Luigi Pigorini, nella credenza dei più, e giustissima d'altronde, sia per gloria legato alle *terramare*, a queste prime culle della nostra civiltà, non è questo campo protostorico il solo che fu penetrato dal suo spirito scrutatore. E, forse più gran-

dioso è il concepimento ch'Egli additò delle ancor più remote pagine di vita sulla nostra terra: *l'età della pietra*. Pronto e cosciente oppositore della prevalente teorica della Scuola francese demortilletiana, dopo ripetuti richiami alla verità dei fatti verificatisi nel nostro paese, Egli nel 1902 pubblicava uno scritto che è fondamentale per tutte le Scuole scientifiche, nostre e d'oltralpe: « Continuazione della civiltà paleolitica nell'età neolitica ». Fu geniale visione, fu suprema dimostrazione del vero, servì di norma e d'incitamento. E l'idea pigoriniana, della continuazione e delle persistenze, che altri dotti, Giuseppe Angelo Colini (ahimè, così presto rapitoci!) e Ugo Rellini, proseguirono, ampliarono, giungendo il Rellini a scorgere nuovi « orizzonti »: l'idea pigoriniana è oggi accolta, come lo fu già facilmente da tutti gli altri studiosi stranieri, anche dai paletnologi di Francia.

Ah, foss'Egli ancor vivo, oggi! Saprebbe che nelle grotte di Sicilia la Missione *francese*, inviata da Marcellino Boule e da noi cordialissimamente accolta e accompagnata dal Rellini, delegato del nostro Governo, sta scavando altre prove positive per l'idea pigoriniana.

Mago, o signori, chiamò, talvolta, taluno del vòlgo, colui che ansioso interroga le viscere della terra al fine di scrutare il passato misterioso!

Accanto al lavoro che dà massimo soddisfacimento, perchè sgorgante dalla spontaneità del proprio genio, Egli conobbe anche quello umile, metodico, utilissimo agli altri, anzi preparatore di lavoro altrui. E fu esemplare anche in questo. Intendo dire dei suoi scritti sulla *storia* dello studio paletnologico italiano; della sua mirabile « Bibliografia paletnologica italiana ».

« *Preistoria* »: semplice titolo di un denso volume pubblicatosi nei « Cinquanta anni di storia del Regno d'Italia »; registrazione perfetta di tutti gli studi, di tutte le scoperte dalle origini della scienza al 1910. « L'ho letto come un romanzo! » mi diceva sorpreso un intelligente non archeologo! Giustissimo. Mai, repertorio di nomi, di date, di cose tutt'altro che passibili di adornamenti formali, fu scritto con tanto ordine, con tanta semplicità attraente.

La « Bibliografia » — preziosissimo strumento! Dapprima offerta in volumi isolati, e poi ininterrottamente pubblicata nel glorioso pe-

riodico fondato da Lui con Strobel e Chierici, nel 1875: il *Bullettino di Paletnologia italiana*, da Lui diretto per quasi cinquanta anni con coraggioso amore. Fonte necessaria, mirabile strumento di affermazione della scienza italiana, diffuso all'Estero come tutti i mezzi scientifici di cui non si può fare a meno; tremammo, noi discepoli, quando, nell'increscioso stato del dopo-guerra, data la naturale stanchezza dell'eroico Ottuagenario, questo nostro superbo strumento, dovette *fermarsi*. E non aiuti dall'alto, no; ma la volontà e la generosità di chi già generosamente dà tutto alla Scienza e alla Patria, fecero sì che l'arresto divenisse temporaneo. Oggi che è rinato - come ne era orgoglioso il Maestro! - potremo con sereno vanto chiedere al Governo che non lo dimentichi e che rechi sollievo alla nostra fatica. È il miglior modo per onorare la Sua memoria; non interrompere la tradizionale opera.

* * *

Esploratore, Luigi Pigorini ha lasciato come esempio di perfetta indagine i suoi scavi nella Val Padana: sopra tutti quelli di Traversetolo, di Castione de' Marchesi, di Parma, quelli decennali e mirabili di Castellazzo di Fontanellato che suscitavano l'ammirazione di un grande geologo visitatore, Torquato Taramelli. Le concise relazioni sono pallida immagine della dura pazienza di chi, curvo o sdraiato nel pantano, sapeva raccogliere anche le larve delle mosche, scrutate dall'occhio veramente linceo: miserevoli relitti, che altri non avrebbe compreso e che dovevano essere base di sostanziale rivelazione!

Oh chi, a tavolino, esaminando una relazione di scavi siffatti, crede di poter sostituire la sua tardiva e ignorante vista alla incoercibile coscienza dell'operante sul terreno, s'illude; e se compie la sostituzione, commette davvero un sacrilegio, non già opera di critica, che è vana e malferma!

* * *

Maestro di scienza, Luigi Pigorini è veramente un gigante.

Salito, per volere di Ruggiero Bonghi, alla Cattedra di Paletnologia nell'Università di Roma, nel 1876, da allora per quaranta anni

Egli ha profuso tutti i tesori del suo sapere. Ordinato, preciso, chiarissimo, quant'altri mai efficace, vero penetratore e suscitatore, Egli è stato maestro a tutti i migliori studiosi dell'Antico che onorarono e onorano l'Italia dallo scorcio del secolo scorso ad oggi. È naturale che, con così fatto Maestro, gli studi di Preistoria abbian qui da noi goduto la felicità dei meriggi solatii. E, in fondo con ragione, quel mordace spesse volte spirito di Salomon Reinach scriveva nel 1906, parlando dei nostri studi paleontologici: « Le relazioni, le discussioni formano già una vasta biblioteca, di cui il *Bullettino* rende mano a mano i risultati accessibili. Si è proceduto rapidamente, si è lavorato assai e bene, a tal punto che l'archeologia classica, così coltivata nell'Italia di Visconti, sembra molto trascurata dagli Italiani. Sotto l'influsso dominante di Luigi Pigorini, scriveva recentissimamente il Michaelis, i giovani archeologi d'Italia si sono quasi interamente consacrati alle ricerche preistoriche che sono fiorentissime in tutta Italia ».

Tutto ciò è vero, ed è nostro vanto, cioè gloria del Maestro illustre. La statua, il rilievo, il capitello, la colonna, il muro, romani, non possono essere soppressi, nè ormai occultarsi o disperdersi; ma un sol colpo di piccone o di vanga bastano a distruggere una umile modestissima reliquia dei tempi primitivi; una inconsapevolezza, ancorchè il modestissimo reperto sia conservato, basta ad annullare lo straordinario valore di un prezioso documento, che più non si ritroverà. Dalla scuola di Luigi Pigorini, vero apostolo di scienza, uscirono anche i migliori nostri « storici dell'arte », cioè intenditori di arte classica che sanno anche con preciso senso intendere le più primitive vestigia: Luigi Savignoni, Lucio Mariani (ahimè, presto scomparsi!), Giulio Emanuele Rizzo, Alessandro Della Seta, Pericle Ducati, Carlo Anti, Giulio Quirino Giglioli, Biagio Pace; o archeologi dalla lata comprensione come Roberto Paribeni, Giovanni Patroni; storici come Gaetano De Sanctis, Giuseppe Cardinali; etnologi come Raffaele Pettazzoni e Nicola Turchi. Ad essi fanno magnifica compagnia gli infaticabili rivelatori di antiche fioriture di civiltà, scavatori meravigliosi come Paolo Orsi, colosso fra i giganti, Federico Halbherr, Antonio Taramelli, Luigi Pernier; i paleontologi più o meno puri, come il nobilissimo Gherardo Gherardini, come Giuseppe Pellegrini, Stefano De Stefani, Arturo Issel, Paolo Castel-

franco, Luigi Scotti, Luigi Falchi, Alfonso Alfonsi, come l'espertissimo Giuseppe Angelo Colini, Angelo Pasqui (ahimè, tutti scomparsi, e innanzi al Maestro!), e come i viventi Quintino Quagliati, Antonio Minto, Ugo Rellini, Enrico Stefani, Raniero Mengarelli... E non è puranche finito il tuo esercito, o Condottiero impareggiabile!

Io non so se, in altri campi dell'attività scientifica che decora altamente il Paese, esista un così onorevole complesso che superi, in valentia e in vitalità, la Scuola paleontologica pigoriniana!

*
*
*

A che indugiarsi nel ricordare altri particolari della vita di Lui, quando sotto questi aspetti, di Cittadino, di Scienziato, di Maestro, Egli assurge a titanica grandezza? Non mi sembra degno di commemorazione, come io intendo, ma materia di semplicissimo « necrologio » comune, l'indicare troppe date di nomine, di ricompense ottenute, di quisquillie. Dirò soltanto - perchè ciò è importante - che Luigi Pigorini, *giovinetto*, mostrò chiarissimo l'innato, ereditario, valore specifico.

A 16 anni, nel 1858, era già in corrispondenza d'idee con Michele Lopez, direttore del Museo di Parma; nel 1861-62 iniziava con lo Strobel le investigazioni sul terreno; addottoratosi in scienze politico-amministrative nell'Università parmense nel 1865, nel 1867 entrava impiegato nel museo del Lopez, cui presto successe nella direzione.

Pellegrino Strobel e Gaetano Chierici furono i più anziani compagni di lavoro e di gioia del giovane gagliardo.

Nel 1866 ebbe la prima importante nomina accademica, di socio dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica, la celeberrima istituzione cui è legato il nome carissimo di Guglielmo Henzen, nella quale i dotti di tutte le nazioni esprimevano in italici accenti i loro pensieri su cose italiane; nel 1867 la prima Società straniera, la Reale di numismatica belga (perchè il Pigorini iniziò la sua carriera archeologica come numismatico) lo elesse suo membro; nel 1868 aveva la prima onorificenza cavalleresca italiana; nel 1870 fu chiamato a Roma a far parte come Capo-Sezione della novissima « Direzione Generale dei Musei e Scavi di Antichità »; poi venne il 1875. E, da allora,

quale continua ascesa fino al supremo onore del laticlavio nel 1912, fino alla decretazione della più elevata onorificenza cavalleresca del Regno d'Italia, pochi mesi avanti la morte, fino alla decretazione dei funerali a spese dello Stato!

Sessantasette Società di cultura lo vollero socio: trentaquattro d'Italia, trentatre dell'Estero. L'Università di Heidelberg si sentì onorata nel nominarlo, nel 1886, Dottore onorario in filosofia.

Signori, Luigi Pigorini, facente parte di tutti i più alti consessi scientifici stranieri, fu quindi un raro assertore d'Italianità. In Patria lo fu con l'incoercibile fede che rifulge di tutta la purezza dell'Azzurro Sabauda, con l'insuperabile rettitudine, con la profonda coscienza del dovere e della giustizia, per cui mai ebbe debolezze o tentennamenti.

I forti, gli eletti, si strinsero a Lui con affetto indissolubile. E poco avanti la sua morte, Egli ricevette l'affettuoso omaggio del grande amico straniero, il libro di Federico Von Duhn sulle antichità italiche, dedicato « *im Liebe und Treue* » a Lui, al grande italiano, al sapiente rivelatore delle più lontane origini d'Italia.

La sua morte, nella veneta città della dottrina e del silenzio, fu pari alla grandezza della sua vita, perchè Egli si è spento come il Saggio, come il Giusto, come l'Onesto; lungi dalla sua passione - il Museo - è vero; ma circondato dal tenerissimo impareggiabile affetto della Famiglia sua, quasi fatalmente ricongiuntasi, della sua eroica amorosa consorte, dei suoi figli degnissimi, dei suoi adorati nepotini.

Giammai, contemplai, attraverso l'umido velo delle lacrime, in una bara non ancor chiusa, più serena e composta bellezza di material vita fermata!

E, quando, dentro il glorioso Ateneo patavino, i giovani goliardi dopo lo squillo d'attenti vibrato dal soffio robusto di un fante d'Italia; quando i sei giovani goliardi, compiendosi un tradizionale magnifico rito, innalzarono a braccia - tre volte - verso l'azzurro della Patria la bara onorata, io sentii che essi, i giovanissimi di questa sempre-rinascenza terra « dalle molte vite », non sorreggevano una spoglia mortale, ma ergevano un simbolo purissimo, un immorturo segnacolo di lavoro, di probità, d'Italianità.

CURSUS HONORUM

DI

LUIGI PIGORINI

ONORIFICENZE E TITOLI ACCADEMICI

ITALIANI E STRANIERI

DI

LUIGI PIGORINI

1865.

— Dottore in scienze politico-amministrative. — Diploma della R. Università di Parma, 4 dicembre.

1866.

— Socio corrispondente dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica di Roma. — Diploma del 21 aprile.

1867.

— Socio effettivo della R. Deputazione di storia patria di Parma. — Decreto Reale del 5 maggio.

— Socio straniero della R. Società Numismatica Belga di Bruxelles. — Diploma del 28 agosto.

1868.

— Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Diploma del 6 giugno.

— Socio onorario della R. Accademia di Belle Arti di Parma. — Diploma del 14 novembre.

1869.

— Membro corrispondente dell'Accademia Fisico-medico-statistica di Milano. — Diploma del 21 gennaio.

— Socio fondatore del Museo Patrio di Lodi. — Diploma del 16 dicembre.

1870.

— Membro corrispondente della Commissione Municipale di storia patria e di arti belle in Mirandola. — Diploma del 17 ottobre.

1871.

— Socio fondatore della Società Italiana di Antropologia e di Etnologia. — Diploma del 27 marzo.

— Socio ordinario della Società Reale degli Antiquari del Nord di Copenaga. — Diploma del 21 novembre.

1872.

— Cavaliere della Corona d'Italia. — Diploma del 13 gennaio.

— Socio corrispondente della Società Antropologica di Berlino. — Diploma del 1° marzo.

— Socio corrispondente della R. Accademia Valdarnese del Poggio di Montevarchi. — Diploma del 30 marzo.

— Socio corrispondente della R. Accademia dei Fisiocritici di Siena. — Diploma del 25 luglio.

1874.

— Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Diploma del 15 febbraio.

— Socio corrispondente della R. Accademia Svedese di Belle Lettere, Storia e Antichità, di Stoccolma. — Diploma del 2 novembre.

— Cavaliere della Stella Polare di Svezia. — Diploma del 1° dicembre.

1875.

— Socio corrispondente della Società Storica e Archeologica del Meklenburg di Schwerin. — Diploma del 5 gennaio.

— Socio straniero della Società degli Antiquarii di Svezia, di Stoccolma. — Diploma del 27 aprile.

— Socio effettivo della R. Società Geografica Italiana. — Diploma del 12 maggio.

— Socio onorario della Società Vignolese di Storia Patria e di Arti Belle. — Lettera del Presidente del 23 novembre.

1876.

— Socio corrispondente dell'Accademia dei Sepolti di Volterra. - Diploma del 17 giugno.

— Socio corrispondente della R. Accademia Raffaello di Urbino. - Diploma del 30 luglio.

— Socio corrispondente della Società Antropologica di Vienna. - Diploma del 15 novembre.

1877.

— Socio corrispondente della Società « Isis » di Dresda. - Diploma del 31 gennaio.

— Socio corrispondente della R. Accademia dei Lincei. - Diploma del 1° maggio.

1878.

— Membro effettivo della Società Archeologica di Mosca. - Lettera del Presidente del 16 aprile.

1879.

— Cavaliere dell'Aquila Rossa di Prussia. - Diploma del 7 aprile.

— Socio ordinario dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica di Roma. - Diploma dell'11 aprile.

— Socio corrispondente della Società Colombaria di Firenze. - Diploma del 27 aprile.

1880.

— Ufficiale della Corona d'Italia. - Diploma del 16 febbraio.

— Membro onorario della Società Storica del Wisconsin di Madison (Stati Uniti). - Diploma del 4 aprile.

— Commendatore della Corona d'Italia. - Diploma del 29 maggio.

1881.

— Ufficiale dell'ordine di San Jago (Merito Scientifico) del Portogallo. - Diploma del 17 febbraio.

— Socio straniero della Società Antropologica di Parigi - Diploma del 16 giugno.

1882.

- Membro onorario della Società Archeologica Croata di Agram. - Diploma del 2 aprile.
- Socio corrispondente della Società dei Giornalisti e Scrittori Portoghesi di Lisbona. - Lettera del Presidente del 10 aprile.
- Socio corrispondente del Museo Civico di Rovereto. - Diploma del 12 giugno.
- Socio corrispondente della Società Frisone di archeologia, storia ecc. di Leeuwarden. - Lettera del Segretario del 4 ottobre.
- Socio corrispondente della Società Antropologica di Lyon. (v. *Bulletin de la Société d'Anthropologie de Lyon*, tom. I, pag. 287, seduta del 7 dicembre).

1883.

- Socio corrispondente della R. Accademia delle Scienze di Torino. - Diploma del 17 giugno.
- Socio corrispondente della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Lucca. - Diploma del 25 giugno.
- Socio corrispondente dell'Ateneo Veneto. - Diploma del 1° settembre.
- Membro della Società Svedese di Antropologia e Geografia di Stoccolma. - Diploma del 14 dicembre.

1884.

- Membro onorario della Società Archeologica di Cambridge. - Lettera del Presidente del 31 maggio.

1886.

- Dottore onorario in Filosofia della Università di Heidelberg. - Diploma.

1887.

- Socio ordinario della R. Accademia dei Lincei. - Lettera del Presidente, 19 settembre: tessera di bronzo.

1888.

— Socio onorario dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo. — Lettera del Presidente, 3 maggio. — Diploma dell' 11 maggio.

1889.

— Socio corrispondente del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. — Lettera del Presidente, 14 luglio.

1891.

— Socio straniero della R. Accademia di Belle Lettere, Storia e Archeologia di Stoccolma. — Lettera di Hans Hildebrand, 3 febbraio.

— Socio onorario della R. Società degli Antiquarii d'Irlanda. — Lettera del Segretario, 23 maggio.

1892.

— Socio onorario della Società degli Antiquarii di Scozia. — Lettera della Presidenza, 30 novembre.

1893.

— Socio onorario dell'I. R. Accademia Roveretana di scienze, lettere ed arti degli Agiati. — Diploma del 28 dicembre.

1894.

— Membro del Congresso archeologico e antropologico di Serajevo. — Lettera del Governo della Bosnia e dell'Erzegovina del 10 giugno.

— Socio corrispondente della Società Archeologica di Prussia di Königsberg. — Diploma del 29 novembre.

1895.

— Socio onorario della Società Antropologica di Monaco. — Diploma del 16 marzo.

— Membro corrispondente della Società di Archeologia di Bruxelles. — Lettera del Presidente, 16 dicembre.

— Membro corrispondente della Società *Dauphinoise* d'etnologia e d'antropologia di Grenoble. — « Bulletin de la Société Dauphinoise d'ethnologie et d'anthropologie », Tomo II, 1895, pag. 358.

1897.

— Membro Emerito della R. Deputazione di storia patria per le province parmensi. — Lettera del Presidente, 21 gennaio e 19 giugno; Estratto del Decreto Reale 20 maggio.

1900.

— Socio dell'Ateneo di Brescia. — Lettera del Presidente, 28 dicembre.

1901.

— Membro onorario straniero della Società Archeologica di Bordeaux. — Lettera dell'Archivista Bibliotecario, 19 aprile.

1902.

— Accademico d'onore della R. Insigne Accademia Romana di S. Luca. — Lettera del Presidente del 10 marzo e Diploma.

1903.

— Socio onorario dell'Associazione Archeologica Romana. — Lettera del Presidente, 6 giugno.

— Consigliere onorario del Circolo Numismatico Milanese. — Lettera del Presidente, 22 luglio.

1904.

— Socio straniero del Museo del Regno di Boemia (sezione archeologica). — Lettera del Presidente della sezione, 25 febbraio e Diploma.

— Socio d'onore della Società Antropologica di Vienna. — Diploma del 30 marzo.

1905.

— Socio d'onore della Società Archeologica di Atene. — Diploma del 22 aprile.

— Socio d'onore della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova. — Diploma del 10 maggio.



1906.

- Commendatore dell'Ordine del Salvatore di Grecia. — Diploma e Lettera della Legazione di Grecia in Italia, 22 settembre.
- Grand'Ufficiale dell'Ordine di S. Carlo di Monaco (Principato). — Diploma e Lettera del Segretario di Stato, aprile.
- Corrispondente della Scuola di Antropologia di Parigi. — Lettera del Direttore della Scuola 25 giugno e Diploma.

1907.

- Cavaliere del R. Ordine Civile di Savoia. — R. Decreto, 23 giugno.

1908.

- Socio Nazionale non residente della R. Accademia delle Scienze di Torino. — Diploma del 14 maggio.
- Medaglia d'oro pel cinquantenario scientifico. — 26 ottobre (Gazzetta di Parma, n. 297).
- Cittadinanza onoraria di Parma. — Telegramma del Sindaco di Parma, 31 ottobre.
- Commendatore dell'Ordine Mauriziano. — Diploma 12 novembre.

1909.

- Membro onorario della Società Adriatica di scienze naturali di Trieste. — Lettera del Presidente, 27 aprile.
- Membro della Società Preistorica di Francia. — Lettera del Presidente, 28 novembre.

1912.

- Senatore del Regno d'Italia — Nomina 17 marzo.
- Socio onorario del R. Istituto Antropologico della Gran Bretagna e Irlanda. — Diploma del gennaio.

1914.

- Socio d'onore della Società « Storia ed Arte » di Roma. — Lettera del Presidente, 12 gennaio.

— Diploma di benemerenzza per le onoranze rese a Giuseppe Verdi in Parma. — Diploma del Comitato Generale.

— Socio straniero dell'Accademia delle Scienze di Stoccolma. — Lettera del Presidente e Diploma 9 dicembre.

1915.

— Socio corrispondente della R. Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna. — Lettera del Presidente 24 aprile e dell'estratto del Decreto Reale 1° aprile.

1917.

— Professore Emerito della Facoltà di filosofia e lettere della R. Università di Roma. — Decreto Luogotenenziale 25 febbraio.

— Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. — Decreto Luogotenenziale 1° febbraio.

1918.

— Socio onorario della Società d'etnografia e di tradizioni popolari nel mezzogiorno d'Italia. — Lettera del Presidente, 1° maggio.

1920.

— Socio onorario della Società Lunigianese « Giovanni Capellini » per la storia della regione: La Spezia. — Lettera del Presidente 31 dicembre, Diploma 28 luglio.

1921.

— Socio Benemerito dell'opera di Propaganda Latina, Roma. — Lettera del Presidente 21 febbraio.

1922.

— Socio onorario della Società Svizzera di Preistoria. — Diploma 9 luglio.

— Socio onorario dell'Istituto Nazionale di Demopsicologia. — Diploma 26 agosto.

1924.

— Grand'Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Decreto Reale 20 gennaio e Diploma.

1925.

— Membro onorario dell'Accademia Meridionale di Belle Arti, Lettere, Archeologia, di Lecce. — Lettera 15 marzo.

BIBLIOGRAFIA PIGORINIANA

Abbreviazioni: *A. A. L.* Atti R. Accademia dei Lincei. - *A. Sc. In.* Annuario Scientifico-Industriale (Treves). - *B. P. I.* Bollettino di Paleontologia italiana. - *B. S. G. I.* Bollettino della R. Società Geografica italiana. - *M. A.* Monumenti Antichi. - *N. Sc.* Notizie degli Scavi di Antichità. - *R. A. L.* Rendiconti Accademia Lincei.

1862.

1. - (e P. Strobel) Le Terremare dell'Emilia. - Prima Relazione . . diretta al Signor Bartolomeo Gastaldi - (Torino, Tip. G. Marzorati, 1862) (54 pp.) (traduz. tedesca: Die Terramara-Lager der Emilia; Zürich 1863).
2. - Terramara di Casaroldo in Samboseto. - *Gazzetta di Parma*, n. 277, novembre 1862.

1863.

3. - Scavi di Traversetolo. - *Gazzetta di Parma*, n. 246-247, ottobre 1863.
4. - Abitazioni lacustri della Svizzera. - *Rivista contemp. nazion. italiana*, aprile 1864 (19 pp.).

1864.

5. - (e P. Strobel) Le Terremare e le Palafitte del Parmense. Seconda Relazione. - *Atti Soc. ital. di scienze natur.* vol. VI (Milano).
6. - Abitazioni lacustri di Chiozzola in Pavullo di Modena. - *Giornale delle Alpi*, ecc. I, fasc. 11-12° (11 pp.).
7. - Palafitta di Parma. - *Giornale delle Alpi*, ecc. I°, fasc. 3°-4° (5 pp.).

1865.

8. - Collezione paleo-etnografica parmense - *Gazzetta di Parma*, n. 51, marzo 1865 (7 pp.).
9. - Le abitazioni lacustri di Fontanellato dell'epoca del ferro. - (Parma, Tip. Rossi-Ubaldi) (30 pp. con 1 tav.).

1866.

10. - Paleoetnologia. - *A. Sc. In.* II (1865), p. 210-250.

1867.

11. - Sepolcreto Gallico scoperto nelle vicinanze di Parma. - Parma, Tip. del Patriota. (7 pp.).
12. - La Paleoetnologia in Roma, in Napoli, nelle Marche e nelle Legazioni - Relaz. a S. E. il Ministro della P. I. - (Parma, Tip. Rossi-Ubaldi) (42 pp.).
13. - Paleoetnologia. *A. Sc. In.* III (1866), p. 160-187.

1868.

14. - Paleoetnologia. - *A. Sc. In.* IV (1867), p. 127-141.
15. - Catalogo generale del Regio Museo di Antichità di Parma. - Appendice I. (Parma, Tip. Rossi-Ubaldi) (44 pp.).

1869.

16. - Paleoetnologia. *A. Sc. In.* V (1868), p. 340-369.
17. - (e Sir I. Lubbock) Notes on Hut-Urns and other objects from Marino, near Albano. (Comunic. to the Society of Antiquaries). - *The Archaeologia* vol. XLII. (25 pp.).

1870.

18. - Paleoetnologia. - *A. Sc. In.* VI (1869), p. 359-378.
19. - Le abitazioni lacustri. - *Nuova Antologia*, a. V, vol. XIII, gennaio 1870, p. 89-115.
20. - Epoche preistoriche in Italia. - L'epoca del bronzo nelle terremare dell'Emilia. - *Nuova Antologia*. a. V, vol. XV, ott. 1870, p. 347-362.

1871.

21. - Paleoetnologia. - *A. Sc. In.* VIII (1870), p. 208-236.
22. - Bibliografia paleoetnologica italiana dal 1850 al 1871. - (Parma, Tip. Rossi-Ubaldi) (45 pp.).

23. - Relazione sulla Esposizione italiana d'Antropologia e d'Archeologia preistoriche in Bologna nel 1871. - (Bologna, Tip. Fava Garagnani). (40 pp.).

1872.

24. - Paleoetnologia. *A. Sc. In.* VIII (1871), p. 557-603.
25. - Terramara dell'epoca del bronzo in Montepelato, nel com. di Montechiarugolo. - *Gazz. di Parma*, n. 276.

1873.

26. - Paleoetnologia. - *A. Sc. In.* IX (1872), p. 373-436.

1874.

27. - Oggetti preistorici dei Liguri Veleiati. - (Parma, Tip. Rossi-Ubaldi) (7 pp).
28. - Matériaux pour l'histoire de la Paléontologie italienne. - Bibliographie (Parma-Impr. Ferrari) (96 pp.).
29. - Sepolcro dell'epoca della pietra in Castelguelfo. - *Gazz. di Parma*. 11 marzo 1874.
30. - Paleoetnologia. - *A. Sc. In.* X (1873), 176-265.

1875.

31. - Esposizione di Antichità preistoriche tenuta in Brescia. - *Nuova Antologia*, a. X, vol. 30^o, fasc. XI, p. 523-537.
32. - Ripostiglio d'arnesi di bronzo d'età primitive. - *B. P. I.* I^o, p. 37.
33. - Scavi nella terramara di Castione parmense. - *B. P. I.* I^o, p. 53.
34. - La stazione dell'età della pietra a Rivole veronese. - *B. P. I.* I^o, p. 142.
35. - Fondi di capanne dell'età della pietra nel Bresciano. - *B. P. I.* I^o, p. 172.
36. - Stazioni litiche della provincia di Sulmona. - *B. P. I.* I^o, p. 135.
37. - Scoperte paleontologiche in Roma. - *B. P. I.* - I^o, p. 137.
38. - Paleoetnologia. - *A. Sc. In.* XI (1874) p. 150-197.

1876.

39. - Armi ed utensili degli Australiani. - *B. S. G. I.*, 1876, fasc. 5^o.
40. - Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico a Roma. - *B. P. I.*, II^o, p. 33.
41. - Ripostigli d'arnesi di bronzo d'età primitive. - *B. P. I.*, II^o, p. 84.

42. - L'età della pietra nella prov. del Molise. - *B. P. I.*, II^o, p. 119.
43. - Le origini novaresi. - *B. P. I.*, II^o, p. 142.
44. - L'età della pietra nella prov. di Bari. - *B. P. I.*, II^o, p. 207.
45. - L'età della pietra nella prov. di Benevento. - *B. P. I.*, II^o, p. 212.
46. - Nuove scoperte preistoriche nelle provincie napoletane. - *B. P. I.*, II^o, p. 225.
47. - Terremare ungheresi. - *B. P. I.*, II^o, p. 230.

1877.

48. - Il Museo Preistorico ed Etnografico di Roma. - Lettera al Senatore Mantegazza. - *Il Diritto*, n. 80.
49. - Le abitazioni lacustri di Peschiera nel lago di Garda. - *A. A. L.*, vol. I^o, ser. 3^a, cl. sc. mor. ecc. (19 pp.).
50. - Hypothèse sur les bois de renne ou de cerf travaillés, dits bâtons de commandement. - *Matériaux p. l'hist. prim. et natur. de l'homme* (Toulouse), 2^a ser., t. VIII.
51. - Sur une nécropole de l'age du fer en Italie. - *Atti Congr. intern. preist. di Budapest*.
52. - Trouvailles italiennes d'objets en bronze, préromaines. — *Atti Congr. int. preist. Budapest*.
53. - Scavi delle Debite in Padova. *B. P. I.*, III, - p. 38.
54. - Piccole ruote di corno di cervo e di bronzo delle terremare dell'Emilia. - *B. P. I.*, III, p. 57.
55. - Notizie paletnologiche della prov. di Catania. - *B. P. I.*, III, p. 80.
56. - Fonderia di S. Pietro presso Gorizia. - *B. P. I.*, III, p. 116.
57. - Notizie paletnologiche della Corsica. - *B. P. I.*, III, p. 178.
58. - Paleoetnologia. - *A. Sc. In.*, XIII (1876), p. 233-298.

1878.

59. - Di una collezione etnologica della Repubblica dell'Equatore. - *B. S. G. I.* 1878, fasc. 3^o.
60. - Escursione paletnologica nell'Italia superiore (Relazione a S. E. il Ministro d. P. I.). - *A. A. L.*, vol. 2^o, ser. 3^a, cl. sc. mor. ecc. (7 pp.).
61. - Distribuzione geografica delle stazioni preistoriche in Italia. - *B. S. G. I.*, 1878, fasc. 4^o.
62. - Ricerche paletnologiche a Cavriana. *B. P. I.*, IV, p. 2.
63. - Nuove scoperte nella torbiera Cascina del Veronese. - *B. P. I.*, IV, p. 99.

64. — Oggetti della 1^a età del ferro scoperti in Oppeano. — *B. P. I.*, IV, p. 105.
65. — Paleoetnologia. — *A. Sc. In.* XIV (1877), p. 863-911.

1879.

66. — La Paleoetnologia veronese e il suo fondatore. — *Nuova Antologia*, 1^o sett. 1879.
67. — Note per la storia della Paletnologia italiana. — *B. P. I.*, V., p. 1.
68. — Stazione lacustre nel Piceno. — *B. P. I.*, V, p. 73.

1880.

69. — Del Museo Preistorico-Etnografico e di una collezione Figiana. — *B. S. G. I.*, 1880, fasc. 2^o.
70. — Tombe dell'età della pietra scoperte nella prov. di Roma. — *B. P. I.* VI, p. 8.
71. — Avanzi umani e manufatti litici coloriti dell'età della pietra. — *B. P. I.*, VI, p. 33.
72. — Note paletnologiche friulane. *B. P. I.*, VI, p. 130.
73. — Antico sepolcreto di Bovolone nel Veronese. — *B. P. I.*, VI, p. 182.
74. — La Paletnologia nel Congresso internazionale geografico in Venezia, nel 1881. — *B. P. I.*, VI, p. 193.

1881.

75. — Di alcuni oggetti etnologici dell'Ecuador posseduti dal Museo Preistorico-Etnografico di Roma. — *A. A. L.*, vol, VI, ser. 3^o, cl. sc. mor. ecc.
76. — Atlanti di Paleoetnologia italiana. — *L'Opinione*, 1 apr. 1881.
77. — Bibliographie paléoethnologique italienne pour l'a. 1880. — *Matériaux p. l'hist. de l'homme* (Toulouse), XVII.
78. — Le prime città della Frisia. — *Nuova Antologia*, 13 nov. 1881.
79. — Il Museo Nazion. Preistorico ed Etnografico. — Prima Relazione a S. E. il Ministro d. P. I. (Roma, Tip. Er. Botta) (14 pp.).
80. — Pugnali italiani di bronzo a lama triangolare nel Museo d'Artiglieria di Parigi. — *B. P. I.*, VIII, p. 41.
81. — Paletnologia Corsa. — *B. P. I.*, VII, p. 41.
82. — Atlanti di Paletnologia italiana. — *B. P. I.*, VII, p. 87.
83. — I Terpen della Frisia. — *B. P. I.*, VII, p. 110.

84. - Terramara e sepolcreto dell'età del bronzo nel Bolognese. - *B. P. I.* VII, p. 138.
85. - Di una scoperta paleontologica nel Modenese. - *B. P. I.*, VII., p. 143.

1882.

86. - Museo e scavi di Corneto-Tarquinia. - *L'Opinione*, n. 99.
87. - Scoperte paleontologiche nel territorio di Modica, in Sicilia. - *B. P. I.*, VIII, p. 21.
88. - Antichità laziali di Ardea. - *B. P. I.*, VIII, p. 114.
89. - Primo anno del corso di Paleontologia nella R. Università di Roma. - *B. P. I.*, VIII, p. 139.

1883.

90. - Terramara dell'età del bronzo situata in Castione de' Marchesi (Territorio Parmigiano). - *A. A. L.*, ser. 3^o, vol. VIII, Cl. sc. mor. ecc.
91. - Delle stazioni barbariche esistenti nelle provincie dell'Emilia. - *A. A. L.* (Trans.), ser. 3^a, vol. VII.
92. - Palafitta barbarica in Fontanellato nel Parmigiano. - *B. P. I.*, IX, p. 8.
93. - Le spade e gli scudi delle terremare dell'età di bronzo e delle necropoli laziali. - *B. P. I.*, IX, p. 81.
94. - Terramara detta La Gatta nel comune di Noceto (Parma). - *B. P. I.*, IX, p. 129.
95. - Paleontologia istriana. - *B. P. I.*, IX, p. 202.
96. - Appunti per lo studio dei vasi antichi di pietra ollare. - *B. P. I.*, IX, p. 206.

1884.

97. - Sul costume nell'età neolitica di seppellire le sole ossa umane già scarnite. - *A. A. L.* (Trans.), serie 3^o, vol. VIII.
88. - I Liguri nelle tombe della prima età del ferro di Golasecca (Novara). - *A. A. L.*, serie 3^a, vol. XIII, cl. sc. mor. ecc.
99. - Il Museo Nazion. Preistorico ed Etnografico di Roma. - Seconda Relazione a S. E. il Ministro d. P. I. (Roma, Tip. Bencini) 22 pp.).
100. - La Scuola paleontologica italiana. - *Nuova Antologia*, 1^o giugno 1884, (vol. XLV, ser. 2^o) (14 pp.).

101. — Analisi chimiche di alcuni oggetti di rame e di bronzo trovati nelle stazioni lacustri del Benaco. — *A. A. L.* (Trans), vol. VIII, ser. 3^a.
102. — Comparazioni tra i fondi di capanne dell'età della pietra, terremare dell'età del bronzo e le necropoli del periodo di Villanova. — *B. P. I.* X, p. 33.
103. — Sopra alcuni oggetti della terramara di Montale nel Modenese. — *B. P. I.* X, p. 121.

1885.

104. — Gli antichi oggetti messicani incrostati di mosaico esistenti nel Museo Preistorico-Etnografico di Roma. — *A. A. L.*, serie 3^o, vol. XII, Cl. sc. mor. ecc.
105. — Oggetti dell'età della pietra del com. di Breonio Veronese, regalati al Museo Preistorico di Roma dal Comm. Carlo Landberg. — *R. A. L.*, vol. I, ser. 4^o, 18 gennaio.
106. — L'Italia preistorica. — *B. S. G. I.*, aprile 1885.
107. — I più antichi sepolcri dell'Italia, secondo le recenti scoperte archeologiche. — *Nuova Antol.*, 15 aprile 1885 (vol. L, fasc. VIII).
108. — Del culto delle armi di pietra nell'età neolitica. — *B. P. I.*, XI, p. 33.

1886.

109. — Scoperte archeologiche nell'isola di Torcello. — *L'Opinione*, 28 marzo 1886.
110. — Il Museo Archeologico di Copenaga. — *Nuova Antol.*, 1886, II, fasc. V.
111. — Scoperte paleontologiche nella prov. di Bergamo. — *B. P. I.* XII, p. 33.
112. — Sulla mancanza in Italia delle antichità dell'età della pietra, periodo del renne. — *B. P. I.*, XII, pag. 69.
113. — Sepolcri dell'età archeolitica negati e ammessi da Emilio Cartailhac. — *B. P. I.*, XII, p. 101.
114. — Selci di Breonio veronese (e altre notizie) *B. P. I.* XII, p. 63.

1887.

115. — Le antiche stazioni umane dei dintorni di Cracovia e del comune di Breonio veronese. — *R. A. L.*, Cl. sc. mor. 16 gennaio 1887.
116. — Cause dello sviluppo della ceramica nella prima età del ferro (comunicaz. preliminare). — *R. A. L.*, ser. IV, vol. III, 15 maggio.
117. — Antichità Ibero-Liguri dell'età neolitica scoperte nella provincia di Brescia. — *R. A. L.*, ser. IV, vol. III, 17 aprile.

118. - Nuove collezioni etnografiche acquistate dal Museo Preistorico-Etnografico di Roma. - *R. A. L.*, ser. IV, vol. III, 17 aprile.
119. - Fondi di capanne dell'età neolitica giudicati dal prof. Giuseppe Bellicci. - *B. P. I.*, XIII, p. 44.
120. - Sull'origine del tipo di varie stoviglie fabbricate dagli Italici della prima età del ferro. - *B. P. I.* XIII, p. 73.
121. - L'archeologia italiana al primo Congresso nazionale universitario di Milano. - *B. P. I.*, XIII, 101.
122. - Tombe neolitiche scoperte nel comune di Monteroduni (Campobasso). - *B. P. I.*, XIII, 169.

1888.

123. - Scavi archeologici nel territorio di Sibari. - *N. Sc.* p. 240.
124. - (e P. Strobel). - Gaetano Chierici e la Paleontologia italiana (Reggio Em., Tip. Artigianelli) (97 pp.).
125. - Di alcune leghe usate nella prima età dei metalli. - *R. A. L.* Cl. sc. mor., vol IV, 18 marzo.
126. - Appunti per lo studio delle stazioni lacustri e delle terremare italiane. - *R. A. L.*, vol. IV, 18 novembre.
127. - Cuspidi di selce ovoidali dell'Italia, giudicate archeolitiche. - *B. P. I.*, XIV, p. 1.
128. - Stazioni dell'età della pietra nel circondario di Camerino. - *B. P. I.*, XIV, p. 41.
129. - Ripostiglio di pugnali di bronzo a lama triangolare delle vicinanze di Ripatransone. - *B. P. I.*, XIV, p. 75.
130. - Ornamenti di conchiglie in antiche tombe di val d'Aosta. - *B. P. I.*, XIV, p. 109.
131. - Abitazioni lacustri di Arquà-Petrarca in provincia di Padova. - *B. P. I.*, XIV, pp. 113, 179.

1889.

132. - La Terramara Castellazzo di Fontanellato, nella provincia di Parma *M. A.*, I^o, punt. 1^a, (42 pp.).
133. - Appunti per lo studio delle stoviglie arcaiche coll'ansa cornuta. - *B. P. I.*, XV, p. 65.

1890.

134. - Sulla distribuzione geografica in Europa dei dolmen e delle antiche necropoli di combust. - *R. A. L.*, vol. VI, ser. 4^a, 16 marzo.

135. - Nuovi scavi nella terramara Castellazzo di Fontanellato. - *R. A. L.*, vol. VI, ser. 4^a, 21 dicembre.
136. - Necropoli nell'età del bronzo in Copezzato nel comune di S. Secondo - *B. P. I.*, XVI, p. 21.
137. - La fibula di bronzo nelle terremare. - *B. P. I.*, pp. 38, 148.
138. - Le scoperte paleontologiche nel comune di Breonio veronese, giudicato da Gabriele De Mortillet. - *B. P. I.*, XVI, p. 57.
139. - Di un oggetto di bronzo italico, della prima età del ferro e di alcune sue imitazioni in terracotta. - *B. P. I.*, XVI, p. 62.
140. - Note paleontologiche sulla Basilicata - *B. P. I.*, XVI, p. 137.

1891.

141. - Il Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico di Roma. - *Nuova Antologia*, ser. 3^a, vol. XXXIV, agosto.
142. - Le prime città dell'Italia e i loro abitatori. - *Nuova Antologia*, serie 3^a, vol. XXXII, aprile.
143. - L'Italia settentrionale e centrale nell'età del bronzo e nella prima età del ferro. - *R. A. L.*, ser. 4^a, vol. VII; 18 gennaio.
144. - Necropoli di terramaricoli nella Provincia di Parma. - *B. P. I.*, XVII, p. 139.

1892.

145. - Tombe preromane scoperte presso Correggio (Reggio Emilia) - *R. A. L.*, ser. 5^a, vol. I, 21 febbraio.
146. - La pesca presso gli Italici dell'età del bronzo. - *R. A. L.*, ser. 5^a, vol. I, 24 aprile.
147. - I monumenti primitivi delle Isole Baleari. - *R. A. L.*, ser. 5^a, vol. I, 19 giugno.
148. - Tombe arcaiche di Veio. - *R. A. L.*, ser. 5^a, vol. I, 19 giugno.
149. - I primitivi abitatori della Valle del Po. - *Rassegna di scienze geologiche in Italia*, a. II, vol. II, fasc. 3^o.
150. - La Terramara Castellazzo di Fontanellato nel Parmense. - *R. A. L.*, ser. 5^a, vol. I, 18 dicembre.
151. - Tombe preromane di Correggio (Reggio Emilia). - *B. P. I.* XVIII, p. 40.
152. - Tazza fittile della prima età del ferro rinvenuta in una tomba di Veio (Roma). - *B. P. I.*, XVIII, p. 235.

1893.

153. - Nuove scoperte nella terramara Castellazzo di Fontanellato parmense. - *R. A. L.*, ser. V, vol. II, 26 novembre.
154. - Scoperte fatte dal cav. L. Scotti nella terramara piacentina Colombare di Bersano. - *R. A. L.*, ser. V, vol. II, fasc. 12, 17 dicembre.
155. - Pianta della terramara Castellazzo di Fontanellato (Parma). - *B. P. I.*, XIX, p. 103.
156. - Stazione neolitica di Alba (Cuneo). - *B. P. I.*, XIX, p. 162.
157. - Forme da fondere oggetti di bronzo scoperte a Cermenate (Como). - *B. P. I.*, XIX, p. 187.
158. - Scavi archeologici nel comune di Fontanellato. - *Gazzetta di Parma*, n. 272.

1894.

159. - I rasoi di bronzo italiani. - *B. P. I.*, XX, p. 6.
160. - Le popolazioni primitive della Valle del Po. - *Atti 1° Congr. geogr. ital.* 1892, vol. I (Genova, 1894).

1895.

161. - La terramara Castellazzo di Fontanellato nel Parmense. Scavi del 1894. - *N. Sc.*, p. 9.
162. - Di alcuni antichi oggetti di bronzo provenienti da vari comuni dell'Abruzzo Aquilano. - *N. Sc.*, p. 255.
163. - Le terremare secondo il prof. Giuseppe Sergi. - *B. P. I.*, XXI, p. 118.
164. - La Grotta di Frasassi presso Fabriano. - *B. P. I.*, XXI, p. 109.
165. - Le terremare Rovere di Caorso e Castellazzo di Fontanellato. - *B. P. I.*, XXI, p. 73.
166. - Antichi pani di rame e di bronzo da fondere rinvenuti in Italia. - *B. P. I.*, XXI, p. 5.
167. - Gli Italici nella Valle del Po. - *B. P. I.*, XXI, p. 39.

1896.

168. - Stoviglie votive italiche dell'età del bronzo e della prima età del ferro. - *R. A. L.*, ser. 5^a, vol. V, 15 novembre.
169. - Antichità picene del comune di Sirolo. - *B. P. I.*, XXII, p. 105.

170. — Ossuari del periodo di Villanova rappresentanti la figura umana o la casa. — *B. P. I.*, XXII, p. 233.
171. — Tombe del tipo di Villanova scoperte presso Verucchio nel Riminese. — *B. P. I.*, XXII, p. 237.

1897.

172. — Note archeologiche sopra Monte Primo nel Camerinese. — *N. Sc.*, p. 95.
173. — Uso del corallo nelle età preromane. — *B. P. I.*, XXIII, p. 18.
174. — La terramara Castellazzo di Fontanellato nella provincia di Parma. — *B. P. I.*, XXIII, p. 56.
175. — Comparazioni fra le antichità italiche e le egeo-micenee. — *B. P. I.*, XXIII, p. 86.
176. — Bronzi arcaici di Terra di Lavoro. — *B. P. I.*, XXIII, p. 149.

1898.

177. — Terramara Montata dell'Orto nella provincia di Piacenza. — *B. P. I.*, XXIV, p. 296.

1899.

178. — Di alcuni strumenti da suono dei terramaricoli. — *Strena Helbigiana* (Lipsia, Teubner), p. 232.
179. — Monumenti megalitici di Terra d'Otranto. — *B. P. I.*, XXV, p. 178.

1900.

180. — Note sopra l'età del bronzo dell'Italia meridionale. — *B. P. I.*, XXVI, p. 6.
181. — Terramara Savana di Cibeno in provincia di Modena. — *B. P. I.*, XXVI, p. 102.

1901.

182. — Museo Preistorico ed Etnografico di Roma. — *Archivio p. l'Antrop. e l'Etn.*, vol. XXXI, p. 313.
183. — Congresso internaz. di scienze storiche in Roma, sezione di Paleontologia. — *B. P. I.*, XXVII, pp. 67, 148.
184. — L'età del bronzo e la prima età del ferro nell'Italia meridionale. — *B. P. I.*, XXVII, p. 12.
185. — Scavi di Norba. — *B. P. I.*, XXVII, 132.

1902.

186. — Prime scoperte ed osservazioni relative all'età della pietra in Italia. — *R. A. L.*, ser. 1^a, vol. XI, fasc. 6^o.
187. — Scavi di Norba. — *B. P. I.*, XXVIII, p. 134.
188. — Osservazioni sull'età della pietra fatte in Italia prima del 1860. — *B. P. I.*, XXVIII, p. 147.
189. — Continuazione della civiltà paleolitica nell'età neolitica — *B. P. I.*, XXVIII, p. 158.

1903.

190. — Le più antiche civiltà dell'Italia (Discorso letto nella seduta solenne 7 giugno 1903). — *A. A. L.*, p. 61.
191. — Della necessità di comporre Atlanti paleontografici, i quali costituiscono il *Corpus* delle antichità primitive dell'Italia, ecc. — *Atti del Congr. int. di scienze stor.*, V^o, p. 169.
192. — Le più antiche civiltà dell'Italia. *B. P. I.*, XXIX, p. 189.

1904.

193. — Pani di rame provenienti dall'Egeo scoperti a Serra Ilixi, in prov. di Cagliari. — *B. P. I.*, XXX, p. 91.
194. — La Grotta Romanelli presso Castro in Terra d'Otranto. — *B. P. I.*, XXX, p. 145.

1905.

195. — Selci lavorate di Breonio giudicate false. — *B. P. I.*, XXXI, p. 134.

1906.

196. — Materiali paleontologici dell'Isola di Capri. — *B. P. I.*, XXXII, p. 1.

1907.

197. — Scavi del Palatino (Nota). — *R. A. L.*, ser. 5^a, vol. XVI, fasc. 11^o.
198. — I paleontologi italiani a Parma. — *B. P. I.*, XXXIII, p. 38.

1908.

199. — Uso delle acque salutari nell'età del bronzo. — *R. A. L.*, ser. 5^a, vol. XVII, fasc. 11^o.

200. — La paletnologia nel Congresso di Parma degli scienziati italiani. — *B. P. I.*, XXXIV, p. 1.
201. — La terramara di Parma. — *B. P. I.*, XXXIV, p. 39.
202. — Antichità della 1^a età del ferro scoperte in Roma nel Quirinale. — *B. P. I.*, XXXIV, p. 100.
203. — Uso delle acque salutarì nell'età del bronzo. — *B. P. I.*, XXXIV, p. 169.

1909.

204. — Scavi del Palatino (Seconda Nota) — *R. A. L.*, ser. 5^a, vol, XVIII, fasc. 5^o.
205. — I primitivi abitatori dell'Italia. — *Nuova Antologia*, 16 novembre.

1910.

206. — Gli abitanti primitivi dell'Italia. — *Atti Soc. ital. per il progr. d. scienze*, 3^a Riunione. — (Roma-Bertero) (51 pp.).
207. — I paletnologi italiani a Roma nel 1911. *B. P. I.*, XXXVI, p. 193.

1911.

208. — Preistoria (in « Cinquanta anni di Storia italiana ». — 1860-1910) (Roma, Tip. Lincei) (72 pp.).
209. — Note per lo studio del culto dell'ascia e della dea nuda nelle età preistoriche. *B. P. I.*, XXXVII, p. 134.

1913.

210. — I due più antichi strumenti da suono italiani. — *Il Centenario Verdiano*, n. 5 (Parma, 27 agosto),
211. — Lamberto Loria. *B. S. G. I.*, fasc. 5^o.

1914.

212. — Scavi di Veio e di Bologna. — *B. P. I.*, XL, p. 73.

1916.

213. — Vasetti fittili votivi. *B. P. I.*, XLII, p. 85.
214. — Necropoli di Populonia. — *B. P. I.*, XLII, p. 105.

215. — Bibliografia paleontologica italiana del 1860 al 1874. — *B. P. I.*, XLII.
pp. 49, 115.

1920.

216. — Perchè la prima Roma è sorta sul Palatino (in « *Miscellanea di studi sicel. ed italioti in onore di P. Orsi* = *Archivio stor. p. la Sicilia or.*, XVI-XVII). Catania, 1921.
-

PIANTA-INDICATORE

DEL

R. MUSEO PREISTORICO-ETNOGRAFICO " LUIGI PIGORINI "

IL MUSEO

Il *Museo Preistorico ed Etnografico* fu istituito con R. D. 26 luglio 1875, e inaugurato il 14 marzo dell'anno successivo, presente il Principe Umberto. Esso occupa tutto il secondo piano del grande palazzo dei Gesuiti, detto il « Collegio Romano », costruito da B. Ammannati sulla fine del secolo XVI.

In origine fu annesso al preesistente « Museo Kircheriano », gli oggetti del quale, non interessanti la Paleontologia e l'Etnografia, vennero nel 1913 allontanati e distribuiti fra i vari Musei della Capitale.

Il Museo, che oggi comprende 54 ambienti d'esposizione, con più di 170.000 oggetti, si divide in due grandi sezioni: l'ETNOGRAFICA e la PREISTORICA.

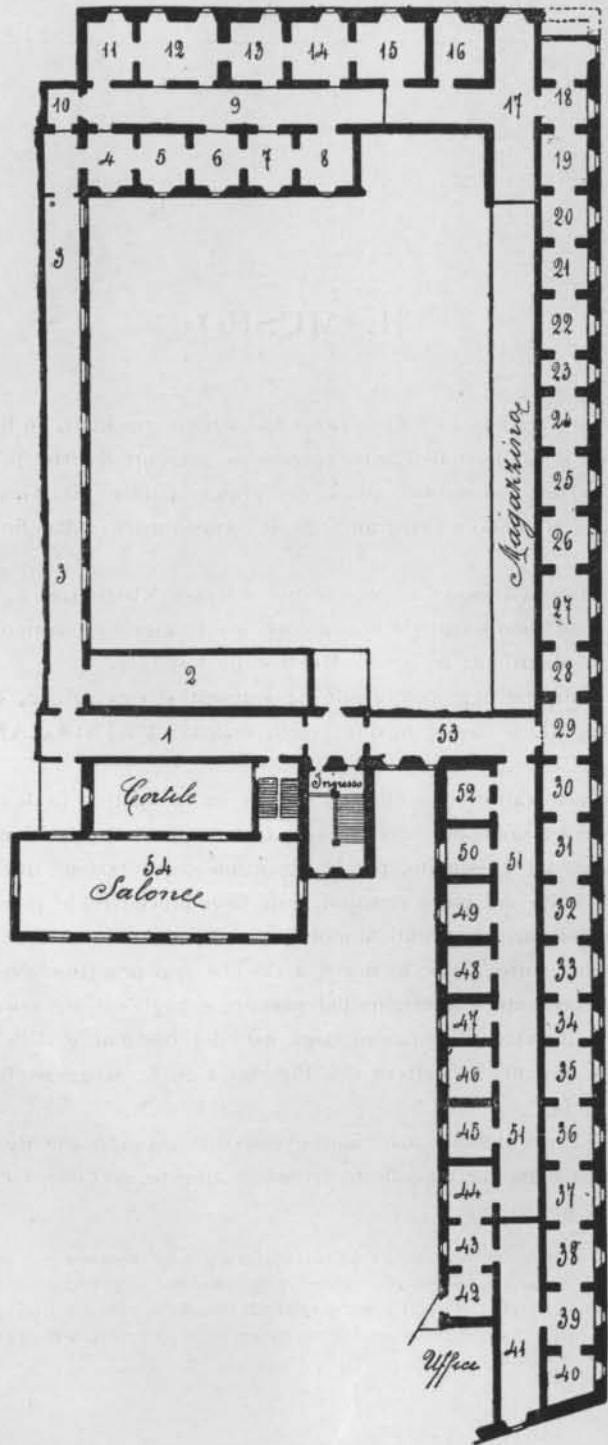
Il concetto direttivo avuto dall'illustre suo fondatore fu di raccogliere, in Roma, le testimonianze materiali di tutte le civiltà primitive fiorite in Italia, ponendovi di seguito, per le opportune comparazioni, quelle relative alle coeve civiltà dei paesi stranieri, e di farvi precedere le produzioni dei selvaggi e dei barbari viventi ai giorni nostri, per poter « risalire da quanto oggi si svolge sotto gli occhi nostri a ciò che non possiamo avere veduto; trovare nel presente l'immagine del passato, e negli usi, nei costumi, nelle arti di famiglie viventi il quadro degli usi, dei costumi e delle arti degli uomini più antichi ». (Lettera del Pigorini a S. E. Ruggero Bonghi, del 4 giugno 1875).

Tutto il ricchissimo materiale è disposto geograficamente; e quello paleontologico è inoltre classificato cronologicamente, secondo i criteri della Archeologia preistorica.

Le sale 42-43-44 non sono ancora definitivamente sistemate; il salone (54), destinato a raccogliere tutte le collezioni dell'Estremo Oriente, è ancora chiuso al pubblico.

L'assoluta mancanza di spazio, non passibile di rimedio se non con l'occupazione di un altro piano del palazzo, costringe a tenere immagazzinate importanti raccolte di oggetti dell'Asia, dell'Oceania, dell'Africa.

PIANTA DEL MUSEO "LUIGI PIGORINI"



INDICATORE

A) SEZIONE ETNOGRAFICA (da sala 1 a 26).

Presso l'ingresso: il busto in bronzo di LUIGI PIGORINI.

1. ASIA. - Armi, strumenti musicali, tessuti, dipinti, statuette, lacche, oggetti minuti, ecc., della penisola di *Malacca*, della *Birmania*, dell'*India*. Nel mezzo: argenterie di *Siria*; un bellissimo tam-tam di bronzo dei *Sciam* (Birmania). Nel fondo: Idolo di *Budda* in cera, sotto pagoda dorata (Birmania).

Notevoli: vasi, scatole, cofanetti, laccati o dorati della Birmania.

2. ASIA. - Armi, tessuti, stampe, vestiti serici ricamati, strumenti musicali, armature e mobili laccati, sculture in legno e d'avorio, idoli, maschere teatrali, vasi metallici, giade, porcellane, ninnoli, ecc. della *Cina*, del *Giappone*, del *Siam*, dell'*Arabia*.

Nel mezzo: un grandioso vaso di bronzo smaltato, cinese; nella prima vetrina: due coppe in corno di rinoceronte, d'arte *cantonese*; coppa di giada; emblema di buon augurio (*giu-i*) di giada, bellissimo, della *Cina*.

3. AMERICHE. - Armi, tessuti, ornamenti di piume, oggetti d'arte e d'uso corrente, ecc., degli Indigeni dalle Terre Artiche alla Terra del Fuoco.

Notevoli: (a destra) sculture in osso degli *Eschimesi*, *Ciucci*; piatto degli *Haida*; testine-trofei dei *Givari*; ceramiche ornate dei *Caduwei*; ornamenti argentei degli *Araucani*; stuoie con mosaico di piume del *Messico*; perizoma con denti umani, del *Brasile*.

* * *

Le sale che seguono (4-8 e 11-13) hanno il particolare interesse di offrire il quadro più sicuro per le comparazioni e le induzioni necessarie per risalire nei tempi remotissimi, secondo il criterio direttivo, più sopra citato, del Pigorini.

Siamo ora di fronte a popolazioni, che, quando vennero a contatto degli esploratori europei, non conoscevano l'uso del metallo e vivevano quindi, ai giorni nostri, in piena «età della pietra»: paleolitica, o della pietra scheggiata, come in *Tasmania* e *Australia* (sala 13), neolitica, o della pietra levigata, come nella *Melanesia* e *Polinesia*.

Di quanto la terra e il tempo hanno distrutto, delle parti deperibili degli antichissimi strumenti e armi, che formano oggetto dello studio paleontologico, è qui possibile farsi un'idea adeguata, studiando, ad esempio, le immanicature delle asce di pietra e il complesso degli strumenti lignei.

Interessantissimo è poi vedere il modo tenuto nella levigazione della pietra (su côte) e nella perforazione (con canna di bambù) delle pietre, con oggetti, della *N. Guinea* (sala 8, vetrina mediana, ripiano inferiore).

Oggi, naturalmente, le condizioni sono mutate, e queste raccolte etnografiche compongono in realtà serie « archeologiche ».

4. POLINESIA, MICRONESIA. — Armi di pietra, mazze, tessuti di vegetale e di scorza, stuoie, arnesi da pesca, strumenti vari degli Isolani del Mare del Sud.

Notevoli: (a sinistra) idoletti di giada (*hei-iki*) dei *Maori*; armature di vegetale delle Isole *Gilbert*; (a destra) clave scolpite delle Isole *Marchesi*, scultura in legno della *N. Zelanda*.

Nel mezzo (segue nelle sale 5-6) la più ricca raccolta delle monumentali asce cerimoniali di *Mangaia* (Arc. Cook), con alti manichi traforati e incisi.

5-6. POLINESIA, MICRONESIA, MELANESIA. — Armi di pietra, scudi, legni scolpiti e dipinti, idoletti, ornamenti, utensili vari degli Isolani.

Notevoli, le spatole di legno scolpite da *bètel*; maschere funeree della *N. Bretagna*, ecc.; pagaie cerimoniali di *Raivavai*.

7-8. MELANESIA. — Oltre le vetrine precedenti e quelle delle sale 11-13, contengono le ricchissime collezioni, formate sopra tutto nella *N. Guinea* dal De Albertis e dal Loria: asce levigate, mazze, scudi, legni scolpiti e dipinti, feticci, spatole da *bètel*, recipienti lignei, oggetti d'osso, ornamenti con semi vegetali e vari, pipe di bambù incise; una testa umana impagliata del f. Fly, ecc.

9. — Corsia speciale, contenente canotti, remi e pagaie, lavori di stuoia e di vegetale, scudi, arnesi da pesca, ecc., di varie tribù dell'*America* e dell'*Oceania*.

Notevoli: un battello (*caiak*) completo di *Groenlandia*; modelli di abitazioni di *Giava*; un xilofono di *Birmania*; una prora scolpita della *N. Zelanda*; due antiche pietre sepolcrali di *Sumatra*.

10. - Stanzetta, contenente: un grande *Budda* in legno dorato, antica scultura cinese; e una camicia di santone mussulmano, con versetti del Corano iscritti.

11-12. MELANESIA. - Continuano le collezioni anzidette.

Notevoli: asce levigate, mazze, scudi, strumenti per ottenere il fuoco, perizomi, ecc. della *N. Guinea*; legni scolpiti e dipinti con arte fantasiosa, dell' *Arcipelago di Bismarck* (ornamenti per case, battelli, manichi, idoli, maschere per cerimonie, ecc.).

13. MELANESIA, AUSTRALIA. - Nelle vetrine del continente australiano si hanno le produzioni degli stadi più primitivi della civiltà umana.

Notevoli: le rozze armi di pietra, mazze, scudi allungati, i *bumerang*. Interessante è la vetrina con le primitivissime armi della *Tasmania*.

14. MALESIA. - Le isole dell' *Arcipelago della Sonda*, anche detto *Indonesia*, sono un vero ponte di passaggio dal continente asiatico all'Oceania.

Armi (caratteristiche sciabole), scudi ornati, stoffe variopinte, ornamenti, lavori di stuoia, ecc. dei *Daiacchi*, *Caiani*, cacciatori di teste, ecc.

Notevoli: burattini dipinti e traforati di *Giava*; grandi maschere grottesche, in legno dipinto, di *Borneo*; cranio umano (trofeo) della Regina di *Seghai* (Borneo).

* * *

Nelle sale seguenti - AFRICA - sono chiaramente percepibili le grandi differenziazioni delle civiltà del continente nero: regioni *settentrionali* e *orientali*; popolazioni « bantu » delle regioni *equatoriali* e *occidentali*; popolazioni delle regioni *meridionali*. Le regioni equatoriali del centro e dell'occidente presentano molte analogie, nelle manifestazioni industriali, con le isole della Melanesia.

15-16. AFRICA (*Regioni orientali*). - Armi, scudi, vestimenti, stoviglie, vasi di corno, strumenti musicali, capezze e selle, ornamenti vari, dell' *Harar*, degli *Scioa*, *Galla*, *Somali*, ecc.

Notevoli: la delicatezza degli ornati policromi delle stoffe; una tavoletta con scrittura, dell' *Harar*.

17. AFRICA (*Regioni orientali*). — Lavori di stuoia, lettucci, sedili, tamburi, modelli d'abitazione, xilofoni, scudi, ecc., dell'*Abissinia*, *Scioa*.

Notevoli: (presso la vetrata interna) collezione di lance di varie tribù dell'Africa orientale ed equatoriale; un sedile-trono ricavato in un sol pezzo d'albero, dei *Galla*; (presso la finestra) scudi rotondi con rivestiture argentee, armi, capezze e selle, vestiti ricamati e trapunti, croci d'argento, monili argentei, ecc., dell'*Abissinia* e *Scioa*. [Doni Reali].

18. AFRICA (*Regioni orientali*). — Quattro bellissimi vestiti (di donna e di capi) ricamati e trapunti, dell'*Abissinia*.

Nella stanzetta più interna: tre magnifici scudi rotondi con rivestitura d'argento dorato; monili e argenterie; una pittura popolare dell'*Abissinia*; uno scudo damaschinato d'arte persiana; due corazze a maglia di *Dervisci*; una trebbiatrice con pietre (giarussia) della *Tunisia*.

Notevoli: il solo oggetto aureo, un pesante braccialetto appartenuto alla Regina Taitù. [Doni Reali].

19. AFRICA (*settentrionale, equatoriale*). — Schioppi, selle, spade, tessuti con arabeschi; stoviglie, armi, ecc.

Nel mezzo: antichi avori scolpiti di *Benin* (Nigeria); notevoli i due cucchiai nella sala seguente.

20-26. AFRICA (*equatoriale e meridionale*). — V'è una ricchissima raccolta di materiali, tratti sopra tutto dalle regioni bagnate dal *Congo*.

Lance, coltelli, armi da lancio e offensive, di ferro, dalle strane ed eleganti forme, comprovanti l'abilità metallurgica delle tribù congolesi. Scudi, mazze, sedili, poggiateste, vasi di legno e d'argilla; strumenti musicali; tessuti di vegetale, anche ricamati; tamburi; perizomi, ornamenti svariati; feticci, ecc.

Notevoli: la numerosa e scelta serie delle ben note *sculture* in legno congolesi (idoletti del *Maiombe*, *Cassai*, dei *Baluba*, ecc.); maschere di legno; tre grandi feticci chiodati, da esorcismi, del Basso Congo; un bove dipinto su roccia dei *Boscimani* (s. 25); eleganti vasi di legno dei *Barotse* (s. 26), ecc.

B) SEZIONE PREISTORICA (da sala 27 a 53).

Questa sezione può agevolmente suddividersi in due: antichità primitive *italiane*, antichità primitive *estere*.

Il primo reparto, da sala 27 a 44, unica e importantissima raccolta del genere, forma realmente il museo delle origini patrie.

Dai primitivi strumenti di selce, rozzamente scheggiata, lasciati nel terreno dall'uomo selvaggio e randagio, che viveva nei tempi geologici anteriori all'epoca attuale; percorrendo le sale ordinatamente, si assiste al lento ma incessante progredire in civiltà delle stirpi che nei tempi più remoti abitavano la penisola e le isole d'Italia, fino alle reliquie, ingentilite dal soffio avvivatore dell'Arte, dei tempi in cui la leggenda suole porre la fondazione di Roma immortale. Dall'era quaternaria antica, dal pleistocene, ai tempi che si dicono anche protostorici, all'alba quasi della storia di Roma e d'Italia.

Il materiale, composto di scelti pezzi rappresentativi di tutte le regioni italiane, si da formare un utilissimo « campionario », è anzi tutto disposto secondo la fondamentale classazione delle età preistoriche: della *pietra*, del bronzo, del *ferro*, con l'aggiunta fra le prime due della *eneolitica*, o del rame. In ciascuna di queste grandi divisioni, scientifiche, gli oggetti sono poi sistemati con rigoroso metodo geografico (Italia settentrionale, centrale, meridionale, isole), con le particolari indicazioni, per ogni oggetto o gruppo, della provincia, del comune, della località.

a) ITALIA

27. ETÀ DELLA PIETRA (*Paleolitico e Neolitico*). — Armi e strumenti di selce scheggiata; su ambedue le facce e di forma amigdalare (tipo *chelléen* e *acheuléen* dei Francesi); su una sola faccia, punte e raschiatoi (tipo *mustieriano* dei Francesi), delle varie regioni.

Seguono le armi e strumenti *neolitici* (asce di roccia verde levigate, martelli, punte di freccia silicee, ecc.).

Notevoli: gli amigdaloidi di *Terranera di Venosa*, raccolti con scavo sistematico in strato geologico intatto; le selci paleolitiche del *Gargano*; asce-martelli di *Calabria*.

Nel mezzo: scheletri della Caverna delle *Arene Candide* (Liguria), dell'età neolitica, con frammenti di stoviglie d'impasto, conchiglie, una « *pin-tadera* », ecc.

28. ETÀ DELLA PIETRA (*Neolitico*). — Contiene la ricca collezione degli oggetti scavati da C. Rosa, primo in Europa, nei villaggi (fondi di capanne) della *Valle della Vibrata* (Teramo): asce levigate, ceramica d'impasto, selci ritoccate, oggetti d'osso, ecc. Anche di altre regioni.

Nel mezzo: tomba eneolitica di *Volongo* (Cremona) con cadavere rannicchiato.

29. ETÀ DELLA PIETRA (*Neolitico*). — Oggetti c. s. V'è la numerosa serie di asce, ecc., raccolte dal Traverso nella stazione di *Alba* (Cuneo).

A sinistra: la ceramica ornata, ancora in modo primitivo, dei villaggi del *Siracusano* (Stentinello, Matrensa) mostra lo sforzo nel progredire delle industrie. Notevoli anche i pezzi di stoviglie di *Malta*.

Nel mezzo: tomba eneolitica di *Fontanella mantovana*, con doppia inumazione.

30. ETÀ ENEOLITICA. — Gli oggetti, assai belli, qui raccolti, di varie regioni (notevoli: quelli del *Lazio* — Monte Rinaldone — a destra), vasi d'impasto di forme eleganti, lame silicee di pugnali accuratamente ritoccate, cuspidi di freccia, martelli litici, pugnaletti e asce piatte di rame, ecc., mostrano come, sul finire dell'età della pietra, con l'introduzione e l'uso del metallo, sia già relativamente alto il grado di civiltà dell'uomo, che vive in villaggi e seppellisce con grande cura i suoi morti. Ancor più il progredire, ci è attestato dalla bella *ceramica dipinta* rinvenuta in più luoghi (*Puglie*, *Basilicata*) e nelle stazioni e necropoli del *Siracusano* (Castelluccio, Ragusa). Anche notevoli sono i materiali della Grotta di *S. Bartolomeo* (Sardegna).

A sinistra, trovasi la raccolta degli oggetti di selce, pietra, terracotta, bronzo, ecc., rinvenuti nelle stazioni e nelle tombe dei *Monti Lessini*; dove primitive tribù paleolitiche persistettero, assumendo anche nuove forme dalle civiltà immigrate, nelle loro industrie, fino agli ultimi tempi di Roma repubblicana (una moneta di Marco Antonio, ecc.).

Nel mezzo: tomba eneolitica della celebre necropoli di *Remedello* (Brescia).

31. ETÀ DEL BRONZO (*Palafitte*). — Vi sono esposti gli oggetti, di selce, di pietra, di terracotta, di bronzo, ecc., raccolti nelle « palafitte » di *Lombardia*, nelle stazioni lacustri del lago *Maggiore*, di *Varese*, d'*Iseo*, torbiere di *Polada*, *Cataragna*: antichità dovute a nuova corrente etnica, discesa in Italia sul finire dell'età della pietra, e che si collegano con quelle svizzere.

Sotto la finestra: testa di *bos primigenius*, dal Bresciano, con segno di ferita ricevuta da punta silicea nell'osso orbitale a sinistra.

Nel mezzo: tomba eneolitica di *Fontanella mantovana*.

32. ETÀ DEL BRONZO (*Palafitte, Terramare*). — Continua il materiale delle palafitte *lombarde* (Palude *Brabbia, Lagass di Vho*), componenti un distinto gruppo occidentale di antichità, limitato a oriente dalla linea Mella-Oglio; oltre la quale vi è il gruppo orientale, dovuto a immigrazione più recente, delle *terramare* lombarde (prov. di *Cremona, Brescia, Mantova*), per i cui oggetti valgono le parole usate per sala 33.

Nel mezzo: il celebre scheletro di *Sgurgola* (Lazio), dell'età eneolitica, con la faccia del cranio tinta d'ocra rossa; comprovante la scarnitura e il colorimento intenzionale.

33. ETÀ DEL BRONZO (*Terramare*). — Vi sono esposti i materiali, di pietra, di selce, di osso, di corno, di legno, di terracotta, di bronzo, ecc., delle famose « *terramare* » dell'*Emilia* (prov. di *Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna*), di queste prime « città » italiche, quadrilatero e trapezoidali, orientate, divise internamente dai cardini in isolati, sopraelevate perchè fondate su pali ma in terra asciutta, perfino sui monti; dovute a nuova corrente etnica discesa dalla vallata danubiana, col proprio rito funebre della « *incinerazione* ».

Queste genti, « *italiche* » secondo la maggioranza dei dotti, operose, organizzate civilmente, di duri costumi, abitarono densamente la parte orientale della Val Padana, all'incirca fra il 2500 e il 1500 a. C.; in seguito, si spostarono e sorpassarono l'Appennino, giungendo fino sulle rive del Ionio (stazione terramaricola di *Taranto*: scoglio del Tonno).

Dalla loro fusione con gli elementi etnici, preesistenti, neolitici, con cui vennero a contatto, si origina, nella massima parte d'Italia, un nuovo aspetto di civiltà che è fondamento del divenire storico.

Rozza la ceramica d'impasto, in cui spiccano le caratteristiche *anse lunate*, o cornute; quasi assente ogni senso d'arte nelle rozzissime *figurette animali* (s. 32-33); mirabile la produzione degli oggetti metallici con la fusione del bronzo (asce, falci, frecce, pugnali, spade, lance, rasoi, ornamenti): tutto dimostra lo spirito del combattente e dell'agricoltore, rude ma possente; quale fu quello del popolo che fondò Roma, e che dobbiamo appunto ritenere disceso dai nostri terramaricoli incineratori.

A sinistra: ossuari di necropoli a inciner. lombarde, emiliane (*Monte Lonato, Piètole Vergilio, Copezzato, Castellazzo di Fontanellato, Casinalbo*), molti dell'importante sepolcreto del *Pianello* (Ancona).

Sotto la finestra: oggetti enei, terramaricoli, delle tombe a inumazione di *Povegliano veronese*.

Nel mezzo: modelli di nuraghe e di « tomba di gigante » (Sardegna).

34. ETÀ DEL BRONZO (*Palafitte e Necropoli*, ecc.). — Oggetti delle palafitte *Venele*, appartenenti al gruppo etnico-archeologico orientale, fra cui magnifici quelli del *Garda*.

A sinistra: oggetti dell'età enea dell'Italia *centrale e meridionale* (Valle d. Vibrata, Coppa Nevigata, Matera, Taranto); ossuari dei sepolcreti a incinerazione di *Bovolone* (Verona) e di *Timmari* (Basilicata), del periodo di transizione.

35. ETÀ DEL BRONZO E DEL FERRO. — Oggetti metallici provenienti dai così detti « *ripostigli* », fra cui quelli del celebre r. di *Piediluco*; oggetti di varie località, fra cui magnifici esemplari dell'*Abruzzo*, ecc. (dischi, spade, asce, falci, fibule, asce-martelli, armille, elmi).

Nel mezzo: oggetti della « stipe » antica di *Valvisciolo* (Lazio).

36-41. ETÀ DEL FERRO. — In queste sale, ordinatamente, secondo i gruppi regionali, affini nella sostanza ma con notevoli differenze formali, sono esposte le reliquie, quasi totalmente provenienti da *sepulture*, che testimoniano il grado già alto di incivilimento raggiunto dalle stirpi popolanti l'Italia intorno al millennio a. C.

Sono *necropoli a incinerazione*, nella maggior parte, dell'Italia *settenzionale e centrale* — escluso il Piceno — con i loro ossuari, i vasi accessori, d'impasto scuro e rossiccio, che va facendosi accurato e adorno, con gli oggetti di corredo di bronzo e di ferro (armi, strumenti), con gli ornamenti di metallo, di terracotta, di pasta vitrea, ecc.

Osservando le rispettive vetrine, si percepiscono i particolari aspetti; del gruppo, più settentrionale, di *Golasecca* (Castelletto sopra Ticino, Golasecca; vedi tombe ricostruite a sala 36); di *S. Lucia di Tolmino*; di *Este*, con le caratteristiche ceramiche a zone bicolori; del *Villanoviano* bolognese e d'Etruria e del Lazio (*Bologna*, Porta S. Vitale, Porta S. Isaia; *Verucchio*, *Chiusi*, *Poggio Renzo*, *Vetulonia*, *Tarquinia*, *Cerveteri*, *Vulci*, *Tolfallumiere*, *Bisenzio*, *Villa Cavalletti* a Grottaferrata, *Monti Albani*, *Palombara*, *Caracupa*, ecc.; e le umbre di *Terni*, di *Norcia*), con i tipici ossuari biconici, le ciotole e gli elmi a copertura, le caratteristiche « urne-capanne », ecc.

A queste antichità della « prima fase », durata fino a tutto il sec. VIII, fanno contrasto quelle del *Piceno* (sala 41) con le particolari forme, i bel-

lissimi bronzi, le grandi ambre, e sopra tutto col diverso rito funebre dell'*inumazione* rannicchiata (tomba di *Novilara*); ad esse ancora fan seguito le reliquie delle tombe « a inumazione » della seconda fase (sala 41: t. di *Veio*, dell'*Agro Capenate*, ecc.), con progresso di forme e di tecnica, uso del tornio nei vasi d'impasto, gusto d'ornati, prodotti di argilla figulina importati e imitati, ecc. Correnti di cultura oltremarina, dal bacino dell'Egeo e del Mediterraneo orientale, scambi avvenuti, produssero il perfezionamento e l'ascensione, che ebbe il suo culmine nella fioritura della « civiltà etrusca »; il periodo interessantissimo è qui rappresentato dalla celebre *Tomba Bernardini* di Palestrina (sala 40), con i suoi vasi di bronzo ornati, i suoi oggetti d'oro (coppe, cinture, fibule) e d'argento (vasi, pugnali), vetro (coppa), placche d'avorio istoriate di figure, ecc.

Nella vetrina, sotto la finestra, è anche esposta la nota fibula aurea con l'iscrizione: *Manios med fe:faked Numasioi* (palestrinese, ma d'età più recente).

Dell'Italia meridionale, notevoli sono le antichità di *Cuma* preellenica, di *Torre del Mordillo* (Cosenza), di *Locri* (Reggio Cal.), della *Grotta di Pertosa* (Salerno): nelle sale 42-43, dove sono anche situate le note *stele funerarie* figurate di *Novilara* e di *Fano*.

42-44. — Queste tre sale hanno « collocazioni provvisorie » (anche, oggetti piceni: necropoli di Cupramarittima, villaggi di Filottrano; inoltre, tombe di Terni e di Marino). In una prossima sistemazione, collegata a più ampio riordinamento del Museo, conterranno il seguito delle antichità italiane (42-43), e tutto il gruppo di Sardegna e di Corsica (44), che così verrà appartato.

b) ESTERO

Le sale 45-47 contengono le antichità primitive d'*Europa*; la 48 quelle d'*Asia*; la 49 dell'Isola di *Creta*; la 50 d'*Africa*; le 51-53 le antichità precolombiane dell'*America*.

45. — Età della pietra, del bronzo di FRANCIA (paleolitico della *Valle d. Somme*, della *Marne*, del *Yonne*, di *La Quina*, delle Grotte dei *Pirenei* e *Landes*, de *La Madeleine*; neolitico della Valle del *Petit Morin*, del *Grand Pressigny*, ecc.; palafitte di *Bourget*) — del PORTOGALLO (*kiokkenmoeddings* e caverne) — di SPAGNA (paleol. di *S. Isidoro*; neol. di *Cadice*, ecc.; tombe di *El-Argar*) — del BELGIO (*mesvinien*, *strépyen*, *chelléen*, di varie località; vil-

laggi dell'*Hesbaye*; staz. di *Spiennes*) - della SVIZZERA (palafitte di *Neuchâtel*, *Bienne*, *Robenhause*n, *Morat*, *Zurigo*, *Costanza*).

46. - Antichità delle ISOLE BRITANNICHE (paleol. della V. del *Tamigi*, del *Sussex*, *Suffolk*, ecc.; pal. e neol. d'*Irlanda*) - della GERMANIA (is. di *Rügen*, V. del *Reno*, varie loc., necrop. della *Bassa Lusazia*) - dell'OLANDA (terpen) - della POLONIA (caverne di *Cracovia*, oggi. di *Stopnica*, ecc.) - della RUSSIA (varie loc. - oggi. di *Plechanovo* e *Volossovo: Vladimir*) - della DANIMARCA (*kiokkenmoeddings*, *Oringe*, *Blonshoud*, ecc.) - SCANDINAVIA (numerosa serie di asce, pugnali, coltelli, martelli, lance, ecc., di pietra).

47. - Antichità della CARNIOLA (palafitte di *Laibach*) - dell'UNGHERIA (*Lengyel*, *Tolna*, stazione di *Toszeg*, *Pest*) - della BOSNIA (stazione di *Butmir*; asce e ceramica ornata) - della ROMANIA (*Cucuteni*) - della GRECIA (ceramica dipinta di *Dimini-Sesklo*, ecc.) - dell'Egeo (*Cos*, *Milos*, ecc.).

48. - Oggetti scavati dalla Missione italiana a *FESTO* (Creta), dallo strato *neolitico* (a sinistra), attraverso i *periodi minoici*, alla civiltà *submicenea*.

Notevoli: vasi dello stile di *Camàres*, figurine umane d'argilla, bronzi, tavolette d'argilla con scrittura, pani di rame, ecc.

49. - Antichità primitive dell'ASIA MINORE e dell'Egeo (a destra): necropoli di *Rodi* (*Camiros*, *Ialysos*); selci della *Siria*; ceramiche degli strati di *Troia* (*Hissarlik*), ceramiche dipinte della necropoli protoelamitica di *Susa* (*Persia*); bronzi del *Caucaso*, ecc.

A sinistra, dell'ASIA: amigdaloidi dell'*India* (*Cuddapah*), oggetti dell'*Indostan*; asce di giada e pietra della *Cocincina*, *Tonchino*, *Siam*, *Giava*, *Malacca*, *Birmania*, *Cina*; selci preistoriche minuscole, oggetti e ceramiche del *Giappone*.

Nel mezzo: un grandioso *pithos* di *Rodi* (*Camiros*).

50. - Età d. pietra dell'AFRICA.

A destra: selci e ceramiche dell'EGITTO (staz. di *Heluan*, *Wady el Sheikk*, ecc.; necropoli di *El-'Amrah*).

A sinistra: armi e strumenti di selce, paleolitici, ecc., della *Somalia*, della *Colonia del Capo*, *Rodesia*, *Congo* (*Manyanga*, *Tumba*, *Leopoldville*), *Guinea*, *Togo*, *Tunisia*, *Sahara* algerino.

51. - Il lungo corridoio e le altre sale contengono una delle più ricche collezioni di antichità precolombiane delle *Americhe*.

Nel mezzo: facsimili di antichi *codici messicani* — grandi vasi del *Perù* — maschere funeree; *quipos* della necropoli di Ancon; ornamenti da testa di piume, di Chicama (*Perù*).

A sinistra: sculture in pietra vulcanica (figure, sedili) del *Messico* — *Equador* — *Guatemala*, e oggetti d'ornamento e metallici (*Perù*).

A destra: oggetti di pietra (selci, ossidiana, ecc.) e d'ornamento, degli *Stati Uniti* (varie local.), *Messico*, *Columbia*, ecc.; oggetti di ornamento e d'uso delle antiche civiltà indigene dell'America settentrionale, centrale e meridionale; aurei della metallurgia dei *Chibcha* (Colombia); figure umane fantastiche della *Bolivia*, ecc.; ricchissima raccolta di caratteristiche ceramiche dell'antico *Perù*, in cui si palesa il talento artistico e fantastico; tessuti policromi, mirabili per conservazione, del *Truxillo* e *Valle di Rimac* (*Perù*), fra cui due magnifici « punchos » o camicette; cestini da lavoro della necropoli di *Ancon*, *Piura* (*Perù*), ecc.

Massimo interesse desta poi la vetrina di fondo, contenente 21 *cadaveri mummificati* del *PERÙ*, oltre bracci tatuati e crani.

52. — Antichità dell'AMERICA centrale: strumenti di pietra; magnifica raccolta di ceramiche, dipinte e ornate, del *Nicaragua*; vasi e oggetti del *Guatemala*, *San Salvador*.

53. — Seguono le antichità dell'AMERICA centrale e meridionale: armi di pietra, strumenti, stoviglie, ecc., del *Guatemala*, *Bolivia*, *Equador*, *Chile*, *Brasile*, *Argentina*, *Patagonia*, ecc.

Notevolissimi: la serie numerosa delle grandi ceramiche dipinte di tombe *Calchaqui* (*Argentina*), di cui alcune stranamente riproducono la forma biconica dell'ossuario « villanoviano ».

Presso la prima finestra: un magnifico *mantello messicano* (*tlamachayatl*), di lana con ricami di seta e peluria, d'arte ispano-atzecca, del sec. XVI.

E, presso l'uscita, sono esposti cinque rarissimi oggetti degli *Atzechi*, incrostati di mosaico di turchesi, madreperla, ecc.: due maschere di legno, una delle quali (a sin.) la più bella fra tutte le possedute nei musei del mondo; due impugnature di pugnale siliceo; un femore umano usato come strumento musicale; oltre un propulsore di legno dorato.

BIBLIOGRAFIA

(soli scritti, d'indole generale, divulgativa, sul Museo):

- L. FIGORINI - in *Bullett. Paletol. Ital.* 1876, pag. 33.
» - in *Nuova Antologia*, agosto 1891.
» - in *Archivio per l'Antropol. e l'Etnol.*, 1901, pag. 313.
G. A. COLINI - *Cronache in Bollett. R. Società Geograf.*, 1884, 1886, 1887.
E. MANCINI - in *L'Illustrazione Italiana*, 1903, nn. 5, 6, 8.
A. LANCELOTTI - in *Il Secolo XX*, 1919, n. 9.
» - in *Noi e il Mondo*, 1920, n. 12.
U. ANTONIELLI - in *Vie d'Italia. T. C. I.*, 1925, n. 7.



BUSTO IN BRONZO
COLLOCATO NEL MUSEO PREISTORICO ED ETNOGRAFICO DI ROMA.
OPERA DI ETTORE XIMENES.

INDICE

	Pag.
1 aprile 1925	5
Prefazione (di ARDUINO COLASANTI)	7
“Funeralia” di Luigi Pigorini	13
Le condoglianze	15
I funerali (da <i>Il Veneto</i>).	21
Commemorando Luigi Pigorini nel sessagesimo della sua morte	27
Discorso commemorativo (del dott. UGO ANTONIELLI)	31
“Cursus honorum” di Luigi Pigorini	45
Bibliografia Pigoriniana	55
Pianta-Indicatore del R. Museo Preistorico-Etnografico “Luigi Pigorini”	71
